Sommario

Introduzione Rassegna stampa 1
Il Secolo XIX 11 novembre 2026 L'ex elettricista dell'Arsenale e la psicosi di aver respirato fibre di amianto 2
Il Secolo XIX 11 novembre 2026 Nessuna tentata concussione Assolto il professor Ferrari 3
Il Secolo XIX 11 novembre 2026 San Bartolomeo, dibattito sul futuro con l'apertura del nuovo Felettino 4
Il Secolo XIX 11 novembre 2026 Scontro totale sulla sanità Il Pd attacca la riforma Bucci e il centrodestra la difende 5
Il Secolo XIX 12 novembre 2026 Sanità, affondo di Fratelli d'Italia La Spezia con noi è migliorata 6
Il Secolo XIX 14 novembre 2026 Scontro sul Galliera, vertice Bucci-Tasca con fumata grigia Molti passi avanti 7
Il Secolo XIX 15 novembre 2026 Al San Nicolò servizi garantiti La guardia medica funziona 8
Il Secolo XIX 15 novembre 2026 Fertilità maschile, esami per i giovani 9
Il Secolo XIX 15 novembre 2026 Soffre di dolori alla schiena Non sono correlati al servizio 10
Il Secolo XIX 15 novembre 2026 Vaccinati più di 24 mila spezzini Ma gli over 65 sono pochissimi 11
Il Secolo XIX 15 novembre 2026 Visite private senza alcuna fattura Medico restituisca 362 mila euro 12
La Nazione 10 novembre 2026 Acqua Blu favorisce l'inclusione Protagoniste persone con disabilità 13
La Nazione 10 novembre 2026 In un mare di solidarietà Nave Italia a destinazione Chiusa la Campagna 2026 14
La Nazione 10 novembre 2026 La sanità malata Poco personale liste di attesa e accentramento Sos per i servizi 15
La Nazione 11 novembre 2026 Bagarre in consiglio Mozione bocciata ma non ci fermiamo 16
La Nazione 11 novembre 2026 Barbagallo È mancato il turn over 17
La Nazione 11 novembre 2026 Il direttore Sarteschi Ambulatori di prossimità per sopperire alle lacune 18
La Nazione 11 novembre 2026 La Croce Rossa in piazza Beverini 19
La Nazione 11 novembre 2026 Salute di diritti e senza più costi Il presidio sotto il Municipio 20
La Nazione 11 novembre 2026 Tanti pazienti senza medico In molti verso la pensione Speriamo nei neo laureati 21
La Nazione 12 novembre 2026 Ecco il defibrillatore a servizio di tutti acquistato dai volontari 23
La Nazione 12 novembre 2026 Misericordia & Olmo d'oro Una medaglia come premio all'amore verso il prossimo 24
La Nazione 15 novembre 2026 Non c'è pace per l'ospedale Sant'Andrea Crolla parte del soffitto della lavanderia 25

La Repubblica 10 novembre 2026 Campo Ligure, prima la Casa poi l'Ospedale di Comunità 26
La Repubblica 10 novembre 2026 Galliera, fumata grigia e per il dopo Quaglia pronta Calamai 27
La Repubblica 11 novembre 2026 Con il robot Ion diagnosi precoce di tumore al polmone 28
La Repubblica 11 novembre 2026 Galliera in Aom, opzione caotica e che non rispetta l' autonomia 29
La Repubblica 11 novembre 2026 In consiglio regionale scontro tra Fratelli d'Italia e il Pd 30
La Repubblica 12 novembre 2026 Galliera, Terrile accusa Pressioni sui pazienti un atto quasi criminale 31
La Repubblica 12 novembre 2026 Il Gaslini cambia pelle completato il Padiglione Zero primi pazienti entro un anno 32
La Repubblica 13 novembre 2026 Galliera, nessun assedio al suo pronto soccorso il 19% delle ambulanze 33
La Repubblica 13 novembre 2026 San Martino, numeri da record per il laboratorio analisi 34
La Repubblica 14 novembre 2026 Galliera, Bucci consegna un piano B a Tasca Una soluzione win win 35
La Repubblica 14 novembre 2026 Pastorino Sto con i lavoratori, non con il Cda 36
La Repubblica 15 novembre 2026 Morì dopo il vaccino rimpallo tra pm e gip 37



Gli articoli presenti in questa rassegna stampa sono pubblicati a distanza di tempo dalla loro uscita sulle rispettive testate, nel rispetto della normativa a tutela dei contenuti editoriali.

Il Secolo XIX - 11 novembre 2026

L'ex elettricista dell'Arsenale e la psicosi di aver respirato fibre di amianto

La Corte dei Conti: l'uomo però ha presentato la richiesta per la pensione troppo tardi

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

La paura di aver respirato amianto lo ha tenuto lontano dal lavoro.

Anni dopo, quella stessa paura è diventata uno degli indizi chiave per stabilire che era troppo tardi per ottenere una pensione più alta.

La Corte dei conti ha respinto per prescrizione il ricorso di un ex elettricista che aveva lavorato per trent'anni in Arsenale, dal 1987 al 2017.

Da anni l'uomo accusava sintomi d'ansia legati soprattutto all'amianto: dal 2016, infatti, era assente dal lavoro per una patologia neuropsichiatrica ricondotta a una «psicosi insorta per il timore di essere stato esposto ad amianto». Nel maggio 2025 l'ex dipendente si era rivolto al ministero della Difesa, all'Inps e all'Inail per chiedere i benefici previsti per chi è stato esposto all'amianto, senza ricevere risposta. Quel silenzio lo aveva spinto a rivolgersi ai giudici.

Dal 1987 al 2003 l'arsenalotto era stato impiegato nelle lavorazioni previste dalla legge per avere diritto ai benefici.

Per capire se la domanda fosse arrivata in tempo, il giudice è partito dalla malattia: a suo avviso, la consapevolezza dell'esposizione all'amianto «non può che essere precedente al manifestarsi della patologia». È su quel "prima" che si è giocata la causa.

Quando si è assentato dal lavoro, secondo la Corte, l'elettricista sapeva già di aver lavorato a contatto con l'amianto. Ma da quanto? Dal 2016 alla domanda erano passati poco più di nove anni, mentre per la prescrizione ne servivano dieci. Qui entra in gioco la relazione pubblicata dall'Inail nell'aprile 2014.

L'Inps l'ha richiamata per sostenere che l'elettricista sapesse dell'esposizione da tempo.

Il documento ricostruiva le misure adottate dalla Marina, che aveva cominciato a sostituire i materiali contenenti amianto già alla fine degli anni Settanta.

L'Inps ha citato anche il regolamento con cui l'Arsenale, già nel 1988, aveva fissato le procedure per rimuovere l'amianto dalle navi e dagli edifici.

Il giudice ha ritenuto verosimile che l'uomo sapesse di essere stato esposto all'amianto già quando fu pubblicata la relazione.

La difesa aveva chiesto di guardare al caso del singolo lavoratore, mettendo in dubbio che quegli indizi bastassero per risalire alla data.

Per la Corte, però, non aveva indicato elementi che potessero collocare più avanti il momento in cui l'uomo aveva saputo dell'esposizione.

Da qui la beffa per l'ex elettricista: per il giudice il termine di dieci anni era già scaduto nell'aprile 2024. Quando ha presentato la domanda, quindi, era fuori tempo massimo da oltre un anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX - 11 novembre 2026

Nessuna tentata concussione Assolto il professor Ferrari

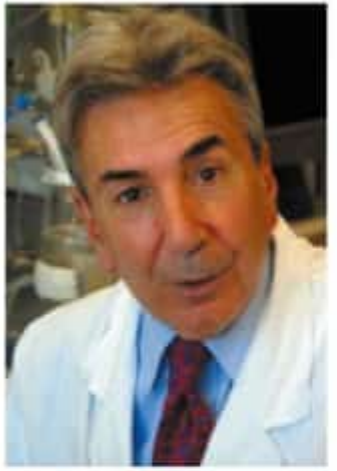
Era accusato di aver favorito l'assunzione di un cardiologo

Sondra Coggio / LA SPEZIA

La Corte di Cassazione ha definitivamente chiuso la vicenda delle presunte "pressioni" attribuite a due notissimi medici, in merito ad una assunzione nel reparto di cardiologia, a Ferrara.

Si tratta del notissimo professore Roberto Ferrari, nato alla Spezia nel 1950, all'epoca primari del reparto, e del cardiologo Gabriele Guardigli, di Forlì, nato nel 1959, attuale primario. I due professionisti erano stati accusati di tentata concussione. Sono stati assolti in primo grado e poi in appello a Bologna. La Procura emiliana ha impugnato in Cassazione, ma la Corte Suprema ha rigettato il ricorso, attestando l'assoluzione.

I fatti contestati erano avvenuti nel 2016. Secondo l'accusa, i due cardiologi avrebbero «abusato dei propri poteri», nel convocare due dei candidati presenti nella graduatoria 2011, ancora valida, ed invitandoli a «rinunciare alla proposta di assunzione». Questo perché la struttura ospedaliera «avrebbe assunto a breve un cardiologo con specifiche competenze nel settore dell'elettro fisiologia», aprendo prospettive più interessanti. Secondo quanto riferito dai due medici in graduatoria, sarebbe stato detto loro di «non farsi assumere» dalla graduatoria, perché «avrebbero compromesso il mantenimento del posto di lavoro e le future prospettive di carriera».



Il professore Roberto Ferrari

Sarebbe stata, secondo l'accusa, una manovra «mirata a far estinguere la graduatoria», per procedere poi alla selezione di un medico specializzato in emodinamica, e non in elettro fisiologia.

Tutto per favorire, sempre per la Procura, un terzo medico, «gradito agli imputati». La presunta pressione, secondo l'accusa, sarebbe stata soprattutto su una dottoressa, più volte invitata a non accettare l'assunzione.

La donna ha testimoniato in merito a quanto le era accaduto. I giudici però hanno creduto ai due cardiologi, negando una valenza intimidatoria delle loro parole e ritenendo che i loro fossero «consigli dati nell'interesse pubblico del buon funzionamento del reparto». In Cassazione, la Procura ha insistito nel rilevare invece «una tipica azione intimidatoria» o quantomeno di «violenza privata».

La Corte ha ritenuto motivate le sentenze che «hanno escluso che gli imputati perseguissero altri fini se non il bene del reparto». A titolo di curiosità, nella sentenza si riferisce che il terzo medico era stato poi effettivamente assunto all'esito di un nuovo concorso. In quanto alla candidata, che in aula ha ribadito tutte le accuse, aveva infine accettato l'assunzione dalla graduatoria. È stato indubbiamente un periodo difficile, quello affrontato dal cardiologo spezzino, che è stato anche fra i 23 rinviati a giudizio, nel 2022, per il crac della Fondazione Maugeri di Pavia. Era stata ipotizzata una distrazione di denaro complessiva da 74 milioni di euro.

In primo grado era stato condannato a 3 anni e 10 mesi, ma in appello, un anno fa, è stato assolto. «Sono state restituite dignità e reputazione al professore - aveva commentato il suo avvocato - al termine di un lungo e sofferto percorso giudiziario». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX - 11 novembre 2026

San Bartolomeo, dibattito sul futuro con l'apertura del nuovo Felettino

Sabato alle 17.30 a Falcinello si parla del ruolo dell'ospedale

SARZANA

Non più tardi di lunedì sera scorso, alla Spezia, si è svolto il presidio-manifestazione durante il quale decine di persone, cartelli e striscioni alla mano, hanno espresso le proprie preoccupazioni sulla riforma sanitaria, sul futuro del Felettino e sulla grave carenza di personale. In particolare, sono state chieste garanzie per il futuro dei servizi sanitari. Il "Manifesto per la Sanità - Insieme per una sanità migliore" è sempre attivo e ha organizzato per sabato, alla Sala della Repubblica di via Falcinello, un nuovo evento di sensibilizzazione.

L'appuntamento è per le 17.30 e sarà dedicato a quella che viene ritenuta una questione decisiva per il futuro dell'assistenza sanitaria nella Val di Magra: quale destino attende l'ospedale San Bartolomeo di Sarzana quando entrerà in funzione il nuovo Felettino alla Spezia? Un interrogativo che riguarda non soltanto l'organizzazione dei reparti, ma anche la continuità dei servizi, la disponibilità di personale e la capacità di garantire risposte adeguate ai bisogni dei cittadini.

Il titolo scelto dagli organizzatori non lascia spazio a equivoci: "Nubi nere sul San Bartolomeo. Quale futuro con l'apertura del nuovo Felettino alla Spezia?". Una domanda che riassume il timore di un possibile ridimensionamento del presidio sarzanese, punto di riferimento sanitario per un bacino che comprende l'intera Val di Magra e parte della Lunigiana. L'incontro sarà articolato in due approfondimenti. Il primo riguarderà la situazione dei servizi sanitari alla luce dell'unificazione delle Asl nell'unica Ats regionale, Azienda Tutela Salute, e del nuovo Piano di organizzazione aziendale regionale. Una trasformazione destinata a incidere sulla gestione del sistema sanitario ligure e sulla distribuzione delle competenze. Il secondo intervento entrerà direttamente nel merito delle prospettive del San Bartolomeo, analizzando i rischi paventati in relazione all'apertura del nuovo ospedale spezzino e le garanzie ritenute necessarie per preservare le prestazioni offerte alla popolazione. L'obiettivo è mantenere alta l'attenzione sulle scelte che determineranno il futuro della sanità locale. — A.G.P.



La manifestazione dello scorso 9 ottobre per il San Bartolomeo

Il Secolo XIX - 11 novembre 2026

Scontro totale sulla sanità Il Pd attacca la riforma Bucci e il centrodestra la difende

Giannetti (Pd): «Servono investimenti in personali e mezzi» L'ira di Medusei (Fn): «Snobbato dalla maggioranza e Guerri»

LA SPEZIA

Scontro totale sulla sanità spezzina lunedì sera in Consiglio Comunale nel corso dell'assemblea straordinaria richiesta dal centrosinistra. Serata aperta dal presidio davanti a palazzo civico organizzato da sindacati e partiti di opposizione.

Una battaglia a colpi di dati e numeri. Al termine via libera all'ordine del giorno del centrodestra che «impegna sindaco e giunta a continuare a seguire attivamente l'iter di realizzazione e attivazione del nuovo ospedale del Felettino e a portare avanti, nelle interlocuzioni istituzionali le istanze della comunità spezzina». Non solo: «Tra gli obiettivi proseguire l'azione in sinergia con la direzione dell'Asl 5 per la soluzione del problema relativo ai medici di Medicina generale».

Martina Giannetti, capogruppo del Partito democratico, osserva: «La discussione sulla sanità spezzina era necessaria: è emerso anche durante il Consiglio. Sono venuti al pettine tutti i nodi critici. È mancata, e ne prendiamo atto, la consapevolezza del fatto che invertire questa tendenza sia necessario a prescindere da chi governi. Sono necessari investimenti per personale, attrezzature, manutenzione edilizia, servono più risorse. Prendiamo atto del fatto che l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza non condivida questo approccio». Prc e Pci concordano sul fatto che «La situazione della sanità spezzina sia è preoccupante». Dal centrodestra Oscar Teja (Vince Liguria) spiega:«Stiamo affrontando una delle più profonde riforme della sanità ligure degli ultimi vent'anni, entrata in vigore soltanto dieci mesi fa e non ancora completamente a regime». Giacomo Peserico (Spezia Civica) spiega: «I problemi segnalati per La Spezia sono comuni a tutte le realtà italiana». L'assessore alla Salute Giulio Guerri ha poi fatto il punto sull'impegno di questi ultimi anni. Da segnalare che Gianmarco Medusei, esponente di Futuro Nazionale ha puntualizzato risentito con il centrodestra: «di non essere stato chiamato per condividere l'ordine del giorno di una maggioranza che sostiengo. Non solo: l'assessore Guerri organizza eventi sanitari senza invitare i consiglieri regionali. È uno sgarbo istituzionale». Il consigliere di Fn ha poi votato l'odg.



Il direttore dell'Asl 5 premiato dal Dipartimento di Protezione Civile

L'ASL 5 PREMIATA A ROMA

«Un riconoscimento per il lavoro svolto nel corso dell'emergenza Covid». L'Asl 5 della Spezia ha ricevuto l'attestato di pubblica benemerenza del Dipartimento nazionale della Protezione civile guidato da Fabio Ciciliano per l'attività prestata nel corso della pandemia. La cerimonia si è svolta ieri all'Auditorium Elio Di Cicco, nella sede del Dipartimento a Roma con Giacomo Giampedrone, assessore regionale, Alessandro Sarteschi, direttore Asl 5 e Mino Orlandi (Dipartimento di Prevenzione). —

MANIFESTO PER LA SANITÀ

Il manifesto per la sanità organizza a Saranza (sabato alle 17.30 alla Sala della Repubblica) un incontro dedicato sul futuro dell'ospedale san Bartolomeo e sull'organizzazione della sanità ligure. — M.TOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX - 12 novembre 2026

Sanità, affondo di Fratelli d'Italia «La Spezia con noi è migliorata»

Montefiori (Pd) replica: «Con la riforma Bucci addio anche al reparto di Odontoiatria»

Marco Toracca / LA SPEZIA

Non si ferma il dibattito sulla sanità spezzina dopo l'acceso Consiglio comunale straordinario di lunedì sera.

Dal centrodestra interviene Alessandro Gai, esponente di Fratelli d'Italia (Fdi): «I progressi compiuti in quattro aree chiave sono evidenti. Riforma sanitaria regionale, servizi territoriali, nuovo ospedale del Felettino e trattamento economico del personale». Sottolinea poi: «La riforma Bucci operativa da circa un anno è ancora in una fase iniziale. Obiettivo è la razionalizzazione amministrativa rafforzando l'attività clinica. Siamo consapevoli che i problemi non sono finiti, ma stiamo lavorando e raggiungendo traguardi importanti. I servizi territoriali vedono te 32 nuove Case di Comunità di cui due nello Spezzino. Nei primi sei mesi hanno registrato e 18 mila accessi contribuendo a ridurre il ricorso improprio all'Emergenza. Sono poi iniziati i lavori di ammodernamento e ampliamento del Pronto soccorso in vista del trasferimento al nuovo ospedale il cui progetto dopo anni di promesse è realtà con lavori giunti al sesto piano». Spiega: I primi reparti dovrebbero aprire a inizio 2028. E il personale Asl oggi è di 2616 persone rispetto alle 2118 del 2021». Sempre dal centrodestra Oscar Teja (Vince Liguria) spiega: «Si parla continuamente di tagli, ma dodici direzioni sanitarie condivise non significano altrettanti reparti chiusi. Confondere la riorganizzazione amministrativa con la cancellazione di servizi significa alimentare preoccupazioni senza dimostrare un'effettiva riduzione dell'assistenza. Ci interessano i medici, i posti letto e le prestazioni garantite ai cittadini, non soltanto le caselle di un organigramma».



L'ospedale Sant'Andrea della Spezia

Dal centrosinistra interviene Andrea Montefiori, segretario dell'Unione Comune del Partito Democratico: «Per personale sanitario e posti letto La Speziaè sempre molto sotto i parametri regionali. Sulle centinaia di assunzioni sbandierata non si forniscono né la fonte dei numeri né dove siano impieate. Non solo: i laboratori lamentano i medesimi e annosi problemi. Fare molti esami diagnostici risulta impossibile se non a pagamento».

Aggiunge Montefiori: «I concorsi attesi da mesi vengono banditi a fine anno per svolgerli solo nel 2027. Un esempio di come si proceda riguarda la divisione di Rianimazione e Anestesia dove mancano quattordici medici e si fa un concorso per due sole posizioni a fronte di quarantuno richieste di poter lavorare a Spezia. L'Odontoiatria pubblica alla Spezia rimarrà come simulacro. Gli interventi ad alta complessità, spesso per le persone fragili, saranno spostati su Genova. La riforma Bucci sottrae specialità e potere decisionale accentrando tutto a Genova».

Conclude: «Anni fa La Spezia doveva divenire Dipartimento di Emergenza e Accettazione (Dea) di Secondo livello mentre con la riforma Bucci perde 12 Strutture Complesse e sulle patologie tempo dipendenti non si vede ancora la convenzione con la Toscana per garantire la certezza di essere trattati nel minor tempo possibile a Massa o Pis per emergenze vascolari, centri più facilmente raggiungibili». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX - 14 novembre 2026

Scontro sul Galliera, vertice Bucci-Tasca con fumata grigia «Molti passi avanti»

Genova, governatore e arcivescovo trattano sull'ospedale Commissario, cresce l'ipotesi dell'ex assessore Gratarola



Monsignor Tasca durante una processione, in una foto d'archivio BALOSTRO

Guido Filippi / GENOVA

Fumata grigia dal comignolo di piazza Matteotti, dopo l'incontro in diocesi tra l'arcivescovo e presidente del Galliera Marco Tasca e il numero uno della Regione Marco Bucci. Un'ora di scambio di opinioni, senza altri interlocutori, per cercare di mettere fine allo scontro e trovare una soluzione condivisa per l'ospedale di Carignano: sono stati fatti passi avanti, rispetto alle posizioni degli ultimi dieci giorni, ma l'accordo non è dietro l'angolo, anche se, sicuramente il clima è migliorato. Gli ostacoli restano due: la collocazione del personale e la governance dell'ospedale genovese.

Bucci è ottimista come emerge dalla sua sintesi: «Stiamo lavorando ad una soluzione win-win. Le premesse e i passi avanti sono notevoli». E spera che la partita si possa chiudere, con la soddisfazione di tutti, già la prossima settimana.

Più realista Tasca: difende l'autonomia gestionale e amministrativa del "suo" ospedale e ritiene opportuno che il nuovo commissario straordinario, al posto del dimissionario Francesco Quaglia, debba essere gradito al Galliera.

Sul personale sono stati superati alcuni ostacoli, anche se Tasca ha ribadito la linea indicata dall'avvocato Domenico Iaria: il trasferimento ad Aom del personale e il rientro al Galliera "in comando" non è realizzabile e ha citato una legge del 2022 in cui emerge che l'Azienda ospedaliera metropolitana può essere utilizzata soltanto per trasferire il 25% dei dipendenti, mentre non ci sono limiti per i dirigenti.

Il legale ha però rimarcato che ci sono ampi margini per trovare un accordo senza mettere in discussione l'autonomia del Galliera: ora si sta lavorando a una soluzione di compromesso con la Regione, come ha ribadito ieri il direttore generale della sanità ligure Paolo Bordon: «Una norma consente, nelle grandi città, di trasferire il personale con questa formula che è già stata utilizzata per gruppi di dipendenti dai Comuni ai ministeri. E comunque credo che non sia impossibile trovare gli spiragli giusti per chiudere la trattativa. Resta, come alternativa, il trasferimento di alcune attività e alcuni reparti, con il personale di competenza».

Il manager, che nei giorni scorsi ha attaccato la gestione del Galliera («è una nave che affonda, così non resiste tre anni, non ha un'organizzazione»), si sofferma su quella che definisce l'emergenza di questi mesi: «Mancano gli infermieri, bisogna riaprire al più presto i reparti che sono stati chiusi e fare funzionare il Pronto soccorso per non mandare in tilt il sistema. Questa è la vera urgenza, più che la diatriba sull'autonomia e sui nomi del nuovo commissario».

Parole che potrebbero riaccendere la polemica tra il personale del Galliera, soprattutto i medici, e la Regione, anche se lo stesso Bucci ha ribadito che è fondamentale arrivare a un accordo e firmare un protocollo d'intesa.

Ora il toto nomi per il dopo Quaglia, che lascia l'incarico mercoledì prossimo. Bordon sponsorizza la nomina di Calamai che, se potesse, direbbe no all'incarico: «Porta in dote la forza di Aom e sarebbe una soluzione temporanea». Non ci sono conferme, ma lo stesso Tasca non sarebbe favorevole alla sua nomina che sarebbe vista come un passaggio chiave verso la perdita dell'autonomia. Dalla sua ha l'intero cda della Duchessa più la stragrande maggioranza dei medici.

Salgono le quotazioni dell'ex assessore alla Sanità ed ex responsabile ligure dell'Emergenza Angelo Gratarola: ora è commissario per la realizzazione del nuovo ospedale agli Erzelli, ma il suo incarico potrebbe essere allargato alla nuova organizzazione del Galliera. È ben visto in Regione, a partire da Bucci - non da Bordon - ed è gradito dalle parti di Carignano.

Sembra, invece, tagliato fuori, l'ex direttore dell'Evangelico Alessio Parodi che è rientrato al Galliera da qualche settimana. Si era proposto, ma le sue chance di essere nominato sono ridotte, come ha ammesso, ad alcuni amici, anche l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò, che ha scelto di restare lontano da questa diatriba.

Da alcuni giorni c'è, però, una new entry: è la direttrice amministrativa Stefania Moncini che ha lavorato per anni in Regione e potrebbe essere la soluzione a tempo in attesa della nomina, a gennaio, di un nuovo direttore generale, "pescato" dal nuovo elenco regionale, indicato dal Galliera e nominato da Bucci e dalla sua giunta.

La prossima settimana potrebbe essere decisiva per l'intesa e la firma del protocollo: la volontà c'è, ma non si possono escludere sorprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX - 15 novembre 2026

Al San Nicolò servizi garantiti «La guardia medica funziona»

Gli amministratori: «Pronti al confronto con la minoranza»

LEVANTO

Il confronto sul futuro dell'ospedale San Nicolò, del Punto di primo intervento e sui servizi sanitari di Levanto si arricchisce di un nuovo capitolo. Dopo le dichiarazioni dell'ex sindaco Luca Del Bello, arriva la risposta della lista civica del primo cittadino Gianbattista Acerbi.

Levanto Progetto Comune contesta alcune ricostruzioni e rilancia gli impegni per il presidio sanitario. Il primo chiarimento riguarda la guardia medica, dopo i dubbi manifestati da Del Bello sulla limitata copertura dei turni a dicembre (una sola giornata): «Fu proprio l'ex sindaco, a due mesi dalle elezioni, a chiedere la sospensione – e non la soppressione – della delibera Asl che prevedeva la chiusura della guardia medica di Levanto per mancanza di medici». La maggioranza aggiunge: «Del Bello era a conoscenza da almeno un anno della carenza di medici, dovuta anche all'apertura delle Case e degli Ospedali di Comunità, e non si era opposto alla delibera». Sul funzionamento attuale del servizio, Levanto Progetto Comune precisa: «La sede della guardia medica non è stata soppressa, come invece era previsto, grazie al nostro intervento. Quando vi è disponibilità di medici, i turni vengono svolti regolarmente nella sede levantese». E ancora:



L'ospedale San Nicolò di Levanto

«Quando i turni risultano scoperti, il medico del pronto intervento svolge anche le funzioni di guardia medica, ad eccezione delle visite domiciliari, grazie a un apposito accordo. L'assistenza medica a Levanto non viene mai meno». La maggioranza passa poi agli obiettivi per il San Nicolò, rivendicando la volontà di portare avanti gli impegni assunti in campagna elettorale «pur nelle difficoltà economiche che tutti conosciamo».

Tra le priorità: «Dialisi aperta tutti i giorni, e non solo tre volte a settimana, per rispondere anche alle numerose richieste dei turisti, oggi insoddisfatte». Nel programma figurano, continua la lista: «La disponibilità di letti di Hospice per malati oncologici terminali e il potenziamento delle specialità ambulatoriali». Sul rientro della Rsa, il gruppo dice: «La struttura è stata di fatto cancellata con la motivazione dei lavori, per il suo ripristino si deve ripartire da zero. Parallelamente è previsto il potenziamento del servizio India – l'assistenza infermieristica del 118 – con l'estensione nelle ore notturne e festive». Levanto Progetto Comune invita la minoranza a un confronto pubblico: «Restiamo disponibili a un incontro con la minoranza, per sgombrare ogni dubbio ed evitare speculazioni su una materia così importante per la nostra comunità. Saranno i cittadini a giudicarci alla fine del nostro mandato». —

F. B.

Il Secolo XIX - 15 novembre 2026

Fertilità maschile, esami per i giovani

Da domani si può prenotare una visita all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

Doris Fresco / SARZANA

Proseguono le iniziative organizzate in occasione del Novembre Azzurro, il mese dedicato alla sensibilizzazione della salute dell'uomo. Per accendere i riflettori sull'importanza della conoscenza del proprio stato di salute e della prevenzione, l'Asl 5 promuove un'iniziativa rivolta ai più giovani: venerdì, dalle 8 alle 12, al presidio ospedaliero San Bartolomeo di Sarzana saranno effettuati gratuitamente spermiogrammi per uomini tra i 18 e i 30 anni.

L'esame sarà curato dal Centro di Riproduzione Medicalmente Assistita dell'azienda sanitaria e consentirà ai partecipanti di sottoporsi a un controllo del liquido seminale. Per accedere al servizio è obbligatoria la prenotazione telefonica, prevista per domani, dalle 8.30 alle 10.30, al numero 333 6234552. Nel corso della chiamata saranno fornite tutte le indicazioni necessarie per la raccolta del campione, che dovrà essere effettuata secondo precise modalità per garantire l'attendibilità dei risultati.

Lo spermiogramma è un'analisi di laboratorio del liquido seminale che permette di valutarne alcune caratteristiche, tra cui il volume, la concentrazione degli spermatozoi, la loro motilità, cioè la capacità di muoversi, e la morfologia, ossia la forma. I parametri osservati permettono di ricavare informazioni utili sulla qualità del liquido seminale e sulla fertilità maschile. L'esame può contribuire a individuare eventuali alterazioni e rappresenta uno degli accertamenti utilizzati nella valutazione della salute riproduttiva. I risultati saranno poi interpretati dal medico nel quadro della situazione individuale.



L'ospedale di Sarzana

L'iniziativa si inserisce nel programma del Novembre Azzurro, campagna che ogni anno richiama l'attenzione sulla prevenzione e sulla salute maschile: per tutto il mese e in tutta la Liguria sono stati organizzati eventi e incontri mirati per invitare gli uomini a non trascurare controlli e segnali del corpo, superando esitazioni ed eventuali reticenze che spesso portano a rimandare visite ed esami. Come noto, infatti, quando si tratta di questioni mediche, prima il tempo di intervento nella gestione delle patologie è uno dei fattori chiave. In questo contesto, la prevenzione oncologica è uno dei temi centrali, insieme alla promozione di stili di vita salutari e alla necessità di rivolgersi al medico per controlli mirati in base all'età e ai fattori di rischio.

Sempre nel programma del Novembre Azzurro si inseriscono anche le visite urologiche gratuite organizzate dall'Asl 5 nei giorni scorsi con i medici Rosita Piscopo e Simone Belli, che hanno permesso a tanti uomini spezzini di confrontarsi direttamente con degli esperti in salute maschile. —

Il Secolo XIX - 15 novembre 2026

Soffre di dolori alla schiena «Non sono correlati al servizio»

Il Tar respinge il ricorso di poliziotto: «Malanni dovuti all'età»

LA SPEZIA

Soffre di ricorrenti dolori alla schiena, causati da uno stato di "usura" delle cartilagini delle vertebre, associato ad una perdita di elasticità dei "dischi" fra le vertebre. La commissione medica ospedaliera della Spezia, che fa capo al dipartimento della Marina Militare, gli ha confermato la diagnosi. Tuttavia l'ispettore della polizia di Stato non ha ottenuto il riconoscimento della malattia come dipendente da causa di servizio.

Ed ora il Tar ha respinto il suo ricorso. Quel tipo di patologia non è stato ritenuto "correlato" al servizio svolto. Niente indennizzo, dunque. A meno che non decida di tentare l'appello al Consiglio di Stato.

In aula, ha ricostruito le diverse fasi della sua carriera, che lo hanno visto operare in ruoli diversi, in città differenti. Nei primi anni '90 operava in forze alla Polstrada, «svolgendo prevalentemente compiti di vigilanza stradale con l'utilizzo di autoveicoli e motoveicoli».

Nei primi anni 2000 ha fatto parte della squadra di polizia giudiziaria, «effettuando, tra l'altro, servizi di appostamento e pedinamento in ore diurne e notturne».

È stato poi impegnato nella Digos, con incarichi mirati ai servizi di ordine pubblico, «prevalentemente in piedi, con l'uso di casco e sfollagente», anche con servizi riferiti ai controlli delle tifoserie. È poi ritornato alla Stradale, cinque anni fa.

Nel corso del tempo gli sono capitati episodi traumatici. Come l'incidente stradale avvenuto «mentre si recava in servizio». Aveva riportato «un trauma cranico, distorsione rachide cervicale e contusioni multiple». Poi si era infortunato, durante un arresto, riportando «contusioni alla mano, all'avambraccio e alla regione inguinale».

C'era stato un altro incidente, mentre operava su strada, a bordo dell'autovettura di servizio. E anche lì aveva subito «lesioni al ginocchio e distorsione rachide cervico-lombare». E, ancora, intervenendo libero dal servizio «per impedire la fuga di un soggetto precedentemente fermato da una pattuglia dei carabinieri, nel corso della colluttazione aveva riportato lesioni varie».

Tutte queste problematiche di salute erano state riconosciute dipendenti causa di servizio. È per questo motivo che ha chiesto l'indennizzo, sommando insieme «le prestazioni di servizio, di natura logorante, e il costante utilizzo di auto e moto, e il prolungato mantenimento di una posizione eretta e assisa e il peso dell'arma e del giubbotto antiproiettile spesso indossati».

Il tipo di lavoro avrebbe determinato «un prolungato stato di forte tensione dei muscoli». Sull'insorgere della patologia avrebbero inoltre inciso «i traumi cervicali e lombari».

Il comitato di verifica per le cause di servizio ha detto di no. La patologia alla schiena «non può riconoscersi dipendente da fatti di servizio». Deriva «prevalentemente dal fisiologico invecchiamento, talvolta precoce, delle strutture articolari».

In quanto alle mansioni, «pur impegnative, non sono andate oltre gli ordinari compiti di istituto». Un normale processo di invecchiamento, dunque.

La relazione medica di parte ha sostenuto il contrario, affermando che «le condizioni di rischio dovute al tipo di servizio hanno esposto l'ispettore a situazioni di affaticamento e sovraccarico».

Il Tar non ha concesso la nomina di un consulente tecnico d'ufficio, chiesta dal poliziotto e ha detto sostanzialmente che il Comitato «è l'unico organo titolato, per legge, ad esprimere un giudizio». E ha posto a carico dell'ispettore anche le spese di lite, 2.500 euro più gli oneri accessori di legge. —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX - 15 novembre 2026

Vaccinati più di 24 mila spezzini «Ma gli over 65 sono pochissimi»

Luci e ombre nell'ultimo rilevamento della prima fase della campagna antinfluenzale in provincia Da oggi dosi gratuite per tutti e domani a Levanto si terrà il primo open day organizzato dall'Asl

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Sono più di 24 mila le dosi di vaccino somministrate nello Spezzino in poco più di un mese. È il bilancio della prima fase della campagna antinfluenzale tracciato dall'ultimo rilevamento.

Circa seimila somministrazioni si sono concentrate nella settimana dal 28 ottobre al 4 novembre, quasi un quarto di tutte quelle registrate dall'Asl 5. Un ritmo di 850 vaccinazioni al giorno, quando l'offerta era ancora riservata alle categorie più a rischio.

La fotografia delle prime settimane arriva nel giorno in cui la campagna si apre a tutta la popolazione: da oggi, infatti, il vaccino sarà gratuito per tutti e domani, a Levanto, si terrà il primo dei cinque open day organizzati dall'Asl.



Una dottoressa somministra una dose di vaccino antinfluenzale a un paziente anziano

TRE DOSI SU 10 IN FARMACIA

Secondo i dati aggiornati al 4 novembre, nello Spezzino il conto complessivo è arrivato a 24.264 somministrazioni. A farne più della metà finora sono stati i medici di famiglia, con il 53,9% del totale, pari a 13.068 vaccinazioni. Le farmacie, da sole, sfiorano un terzo con 7.413 dosi (30,6%), mentre i pediatri hanno raggiunto quota 2.765 (11,4%). Completano il quadro 1.018 vaccinazioni eseguite da altri operatori sanitari. A conti fatti medici di famiglia e farmacie, insieme, hanno effettuato in totale 20.481 vaccinazioni, più di otto su dieci.

A ottobre l'Asl 5 aveva stimato un fabbisogno di circa 52.500 dosi per l'intera stagione, di cui 35.300 già acquistate al momento della presentazione del programma vaccinale. La scorsa campagna nello Spezzino si era chiusa con oltre 44 mila somministrazioni, l'8,8% in più rispetto all'anno precedente. Nota dolente la copertura degli ultrasessantacinquenni, tra i quali si era vaccinato soltanto uno spezzino su due: 25 punti percentuali sotto la soglia minima del 75% indicata dal ministero della Salute, nonostante il segno più nel bilancio generale.

Non a caso la direttrice di Igiene e sanità pubblica dell'Asl 5, Francesca Torracca, aveva sottolineato l'importanza di raggiungere soprattutto chi, in qualunque fascia d'età, è più esposto alle complicanze dell'influenza. La risposta immunitaria richiede circa due settimane per svilupparsi pienamente: vaccinarsi per tempo aiuta ad affrontare protetti i mesi di maggiore circolazione del virus.

ANZIANI AL MINIMO DAL 2013

Il quadro si fa più critico allargando lo sguardo al resto della Liguria. Nell'ultima stagione vaccinale, la copertura regionale tra gli anziani è risultata ancora più bassa. Le tabelle aggiornate dal ministero della Salute sulla campagna 2025-2026 mostrano che in Liguria la copertura è scesa dal 48,4% al 43,96%, il valore più basso registrato dal 2012-2013. Il calo supera i quattro punti in un anno e i dieci rispetto al 2023-2024, quando la copertura era a quota 54,5%.

La Liguria si ritrova nel gruppo di coda, al quindicesimo posto nella classifica nazionale, quasi sei punti sotto la media italiana del 49,8% e a 31 punti dalla soglia minima del 75%. In termini di dosi, agli anziani è andata la quota maggiore: più di 193 mila sulle oltre 300 mila somministrate. Anche nella popolazione generale la copertura regionale è arretrata, dal 20,8% al 19,9%, pur restando sopra la media italiana del 18,8%. Il massimo della serie storica risale all'inverno della pandemia, tra il 2020 e il 2021, quando si vaccinò il 68,4% degli anziani liguri e il 31,3% della popolazione complessiva. Diversa la posizione della Liguria per i bambini dai due ai quattro anni: con il 32,4% ha la terza copertura più alta d'Italia, dietro soltanto a Toscana e Lombardia.

QUASI 30 MILA DOSI IN PIÙ

Al 4 novembre in Liguria sono state somministrate 153.848 dosi di vaccino antinfluenzale, contro le 124.394 registrate nello stesso periodo del 2025. Un aumento che sfiora il 24%. Più nel dettaglio, nell'ultima settimana del monitoraggio regionale le somministrazioni sono state 52.079. Quest'anno l'offerta per gli ultrasessantenni e le categorie a rischio è partita il 12 ottobre, qualche giorno prima rispetto alla scorsa stagione. La campagna era già cominciata il 28 settembre con i bambini dai due anni, per estendersi il 5 ottobre alle residenze per anziani.

AL VIA GLI OPEN DAY

Da Levanto a Ceparana, cinque mattinate per vaccinarsi senza appuntamento in tutta la provincia. Si parte domani all'ospedale di comunità di Levanto. Mercoledì 18 tocca alla sede del distretto di Brugnato, il 19 alla casa della comunità di Luni e il 21 a quella di Bragarina, alla Spezia. L'ultimo appuntamento è il 23 novembre alla casa della comunità di Ceparana. L'ingresso è libero in tutte le sedi, dalle 8.30 alle 13. Il vaccino è disponibile anche attraverso medici di famiglia, pediatri e farmacie aderenti. Per prenotare restano a disposizione il portale PrenotoVaccino, l'app Salute Simplex e il Cup al numero verde 800 938818. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Secolo XIX - 15 novembre 2026

Visite private senza alcuna fattura «Medico restituisca 362 mila euro»

La raccomandazione: «Se la fermano dica che ha fatto un controllo gratuito». La difesa: «Ricostruzione errata»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Gli è stato contestato un danno erariale nei confronti della sanità pubblica, per prestazioni private che non avrebbe fatturato, facendosi pagare in contanti, in nero. Mentre procede in parallelo la vicenda penale, il medico spezzino è stato condannato dalla Corte dei Conti a risarcire la somma di 362.084 euro. La Procura ne aveva chiesti 491.310 euro, perché riteneva che il professore dovesse restituire anche metà delle retribuzioni percepite in quel periodo, quindi altri 129.226, per aver violato il rapporto con la Asl. Il giudice non ha concordato, «in quanto non vi è nessuna prova di disservizio».

IL CASO

Il luminare coinvolto nell'inchiesta è Gian Maria Cavallini. La vicenda è ancora alle prime battute. La Corte dei Conti che ha emesso la sentenza di primo grado è quella dell'Emilia Romagna, ove il medico spezzino lavorava per l'azienda ospedaliera universitaria di Modena. Negli atti si fa cenno di un altro procedimento aperto per fatti inerenti Parma.

LA DIFESA

Il medico, settantenne, ha rinunciato all'audizione e alla deposizione di deduzioni. I suoi legali hanno chiesto la prescrizione e, in caso di diniego, la chiusura della storia «con rito abbreviato, per 115mila euro, o comunque nel limite massimo del 50% di quanto chiesto dal procuratore». Non c'è stato dolo, hanno detto.

ENTRO E FUORI MURA

Le contestazioni riguardano le visite private fatte fuori orario di servizio eseguite "entro mura", in sede Asl, fra 2018 e 2020. Per legge, il cliente paga alla Asl, che poi riversa parte del denaro al medico. Se eseguite "fuori mura", in studi privati, come dopo il 2020, il medico fattura con partita Iva.

LE ACCUSE

L'oculista avrebbe «trattenuto per sé fra 2018 e 2020 la cifra di 362.084 euro, destinata all'azienda ospedaliera». Nel dettaglio, si parla di visite non dichiarate nel 2018 per 55.900 euro, nel 2019 per 141.458 euro, nel 2020, nei primi tre mesi, 14.454.



La Corte dei Conti ha imposto al medico di restituire il denaro all'Asl

I NOLEGGI

Si contestano poi 64 fatture emesse da una società per presunti noleggi di strumentazione sanitaria, come il laser. Secondo i finanzieri, «celavano prestazioni mediche esterne, eseguite "fuori mura" fra 2018 e 2020, quando l'oculista non poteva farle, ed era ancora senza partita Iva». Nel 2018 altri 79.200 euro, nel 2019 62.270, nei primi mesi del 2020 altri 8.802 euro.

LE CARTE

La Finanza scrive che le fatture per i presunti noleggi erano cessate non appena il medico aveva aperto la partita Iva, e quella società fra 2020 e 2024 aveva fatturato esclusivamente il canone di locazione dello studio professionale». Secondo la Finanza, il professionista aveva nel computer un file contenente due schede. Nella prima c'erano le visite private "entro mura", in ospedale, nell'altra quelle nei due ambulatori privati di Modena e della Spezia.

I FOGLIETTI

«In una busta c'erano foglietti manoscritti, contenenti la data della visita, i cognomi dei pazienti, l'importo incassato». finanzieri avevano trovato anche delle note. "150 euro, se la fermano, dica che paga la prossima volta", o "dica che ha fatto un controllo gratuito", o "100 euro, se la fermano le mando la ricevuta". Per l'accusa erano «visite mediche non comunicare alla Asl e non fatturate».

I PAZIENTI

Secondo le fiamme gialle, negli appunti «l'importo incassato era indicato con un "carattere speciale", un cerchietto con un simbolo non meglio identificato». I finanzieri sono andati a cercare i pazienti, verbalizzando che «avevano ammesso di avere pagato in contanti». Per la Finanza si tratta «di una condotta marcatamente dolosa».

LA DIFESA

I legali del medico hanno contestato le ricostruzioni e affermato che il medico «non ha agito volendo dolosamente arricchirsi e che non ha commesso alcuna violazione degli obblighi di comunicazione». Errata, hanno detto, «la ricostruzione effettuata su appunti manoscritti». È stato contestato anche «un rischio di duplicazione dei giudizi», perché è in atto un processo penale, in cui il giudice per le indagini preliminari ha disposto il sequestro preventivo di somme, valori o di beni immobili fino alla concorrenza di 362.084 euro.

LA SENTENZA

Secondo la Corte, il medico ha «violato scientemente gli obblighi contratti con la sanità pubblica e si è dolosamente impossessato di 362.084 euro». Questo perché fra il 2002 ed il 2020 dirigeva la struttura complessa di oftalmologia. Citando la Cassazione, sentenza sezione 6, numero 24717, del 2024, «integra il delitto di peculato la condotta del medico dipendente di un ospedale pubblico il quale, in regime di convenzione intra muraria, riscuote l'onorario per le prestazioni e omette di versare quanto spetta all'azienda sanitaria, appropriandosene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

"Acqua Blu" favorisce l'inclusione Protagoniste persone con disabilità

Attività acquatiche continuative per una sessantina tra bambini, ragazzi e adulti grazie alla collaborazione tra Lerici Sport, Luna Blu e Anffas e sostegno della Fondazione



↑ Alessandro Sammartano della Lerici Sport

LERICI

L'acqua come elemento di inclusione, capace di azzerare barriere e handicap. A Lerici è lo sport il mezzo per abbattere ogni ostacolo, il nuoto in particolare: si chiama «Acqua Blu» il progetto che nella perla del Golfo assicura attività in piscina per una sessantina di bambini, ragazzi e adulti con disabilità, nato e portato avanti dalla collaborazione fra Lerici Sport, Luna Blu e Anffas con il sostegno di Fondazione Carispezia. È la «Cicci Rolla», da poco rinnovata con la copertura della vasca da 50 metri l'impianto che accoglie ogni mattina queste attività, fatte da piccoli gruppi e con percorsi personalizzati per favorire lo sviluppo delle capacità motorie, insieme all'autonomia e alla socializzazione. I partecipanti sono seguiti da istruttori qualificati della Federazione Italiana Nuoto, in collaborazione con educatori e accompagnatori, attraverso un approccio graduale e attento alle esigenze individuali e quotidianamente – a rotazione – si allenano nelle due corsie messe a disposizione, insieme alle attrezzature, dal club presieduto da Alessandro Sammartano, a ingresso rigorosamente gratuito. «Con Luna Blu e Anffas abbiamo già iniziato a collaborare con la gestione del bar della piscina: una partnership in cui crediamo molto e che riteniamo che abbia un significato profondo anche per la nostra società, impegnata da sempre nella promozione e nella valorizzazione di questi aspetti sociali» sottolinea quest'ultimo. «Questa è un'iniziativa di alto valore sociale e sportivo promossa tenendo conto anche degli spazi ampliati durante la stagione invernale, con l'obiettivo di sostenere a tutti i partecipanti di praticare l'attività natatoria durante tutto l'anno e in una parte della vasca abbiamo allestito pedane mobili per ridurre la profondità e facilitare la promozione di questi corsi». L'idea è nata tempo fa – sottolinea – e si è concretizzata grazie al supporto della Fondazione Carispezia e del Comune di Lerici con la copertura della vasca. Oltre ai bagnini che assicurano il controllo della vasca, i piccoli gruppi dei nuotatori di Anffas e di Luna Blu sono affiancati dai gli istruttori Davide Leporati e Irene Fochesato; dopo la piacevole esperienza estiva all'aperto, che ha dato loro modo di rilassarsi anche negli spazi esterni della «Cicci Rolla», seguono sessioni di due ore, che si tengono dal lunedì al venerdì nelle corsie riservate, collocate vicino al bordo per dar loro modo di poter trovare appigli in caso di necessità. «Attraverso il sostegno ad Acqua Blu – scrive Fondazione Carispezia – viene confermata attenzione verso le iniziative che contribuiscono a migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, valorizzando lo sport come strumento di crescita e relazione. Il progetto rappresenta un esempio di collaborazione tra realtà sportive, associative e istituzioni locali, e ha l'obiettivo di consolidare un servizio stabile ».

FOCUS

Previsti percorsi personalizzati per favorire lo sviluppo delle capacità motorie, l'autonomia e la socializzazione

CHIARA TENCA

L'INIZIATIVA

In un mare di solidarietà Nave Italia a destinazione Chiusa la Campagna 2026

di Claudio Masseglia

Un'importante esperienza di crescita personale e inclusione per ragazzi, bambini e adulti con disabilità cognitive malattie genetiche o situazioni di disagio psichico e sociale

I NUMERI DI NAVE ITALIA

2817

Miglia
Nella sua Campagna solidale 2026 Nave Italia ha fatto un lungo percorso lungo i mari della costa italiana

17

Porti
Tante giornate di navigazione in mare poi l'attracco nei porti di tutta la Penisola: tra questi non poteva mancare Spezia

274

Partecipanti
Nel corso del suo viaggio il brigantino ha accolto anche 104 accompagnatori coinvolgendo 22 enti del terzo settore

LA SPEZIA

La Campagna solidale 2026 di Nave Italia arriva a destinazione dopo un lungo viaggio fatto di oltre 6 mesi di navigazione, in cui ha percorso 2.817 miglia e toccato 17 porti lungo tutta la Penisola. Un viaggio in mare che ha offerto un'esperienza unica di crescita personale, inclusione e condivisione a bambini, ragazzi e adulti con disabilità cognitive e sensoriali, malattie genetiche o in situazioni di disagio psichico e sociale. Nel corso del suo viaggio il brigantino ha accolto a bordo 274 partecipanti e 104 accompagnatori, coinvolgendo 22 enti del terzo settore in altrettanti progetti dedicati all'inclusione e alla crescita personale. Un percorso costruito passo dopo passo insieme allo staff della Fondazione Tender To Nave Italia Ets, che accompagna gli enti in tutte le fasi, dalla progettazione alla realizzazione. Già aperte le candidature per partecipare ai progetti 2027, che potranno essere presentate dagli enti interessati entro il 7 dicembre. «Chi sale a bordo di Nave Italia viene investito da un cambiamento radicale. Chi non si sentiva capace si accorge di saper fare. Chi non coordina occhi e mani, fa nodi marinareschi. Sorride, acquisendo competenze nuove in un clima avventuroso, socializzante, gioioso – commenta Cornaglia Ferraris, direttore scientifico della Fondazione -



↑ Il brigantino Nave Italia in navigazione

Nave Italia è un modo per rompere quel pregiudizio, offrendo un'avventura terapeutica che aiuta le persone a riscoprirsi capaci, utili e piene di valore». Nave Italia si trova ora alla Spezia, dove resterà per i lavori di manutenzione in preparazione della stagione 2027, quella dei vent' anni di attività della Fondazione Tender To Nave Italia.

Nelle scorse settimane durante la lunga navigazione Nave Italia ha accolto a bordo il progetto "Onde condivise: nodi che diventano legami", promosso dall'Area Sociosanitaria 5 di Spezia e reso possibile grazie al sostegno di Fondazione Carispezia. In precedenza le porte di Nave Italia si erano aperte per ospitare "Pirati e Marinai: rotta verso fiducia e consapevolezza di sé", il progetto promosso da Acar Aps – Associazione Conto Alla Rovescia, che ha portato a bordo Italia un gruppo di ragazzi dai 10 anni in su, provenienti da diverse regioni italiane e accomunati dalla diagnosi di una malattia scheletrica rara. Si è trattato della sesta esperienza consecutiva di Acar sul brigantino della Fondazione Tender To Nave Italia Ets: i ragazzi grazie alla collaborazione e al supporto dell'equipaggio della Marina Militare, che li ha accompagnati durante la navigazione con partenza e arrivo a La Spezia, sono stati chiamati a contribuire attivamente alla vita di bordo, mettendosi alla prova e scoprendo nuove risorse personali.

IL PRESIDIO

La sanità malata Poco personale, liste di attesa e accentramento Sos per i servizi



↑ Il presidio a sostegno della sanità organizzato ieri sera sotto il Municipio in piazza Europa

La manifestazione promossa da un gruppo di associazioni Preoccupano la riforma regionale e il suo impatto sull'assistenza territoriale

LA SPEZIA

Personale sanitario insufficiente, interminabili liste d'attesa e servizi ridotti all'osso. A cui si deve aggiungere la perdita di autonomia e le numerose incertezze sul futuro del Felettino. Per dirlo in un'espressione sola: «depauperamento della sanità pubblica spezzina». Si è trattato di un presidio «ampiamente riuscito» quello che, ieri sera , ha preso corpo ai piedi di palazzo civico, in occasione del consiglio comunale straordinario convocato per discutere la mozione sui principali nodi della sanità spezzina, presentata dai gruppi consiliari di opposizione. La protesta, organizzata dal cartello "La Spezia per la sanità pubblica", che ha riunito insieme sigle sindacali e associazioni del territorio, ha visto decine di manifestanti uniti nella difesa del «diritto alla salute». A chiedere con decisione un «cambio di passo» è il segretrio generale della Cgil spezzina, Luca Comiti: «È necessario che la politica prenda una posizione chiara, non possono continuare a "venderci" aria fritta. Non basta avere un ospedale nuovo – dice Comiti, riferendosi al Felettino –, sarà pure una bella struttura, ma di questo passo non avrà niente al suo interno». Un tema, questo del nuovo ospedale, particolarmente caldo. «La situazione è seria – dice Franco Cirillo del Pci della Spezia – perché non ci è ancora dato di capire come il Felettino verrà riempito, sia dal punto di vista delle apparecchiature, che dal punto di vista dell'organico». A rivendicare certezze, chiedendo «risposte concrete» è anche Matteo D' Imporzano, consigliere neoeletto di Spezia bene comune - Rifondazione comunista, mentre per il leader di LeAli a Spezia/Avs, Roberto Centi, non solo sono i dati a essere drammatici ma lo è anche la lunga lista di servizi e strutture inefficienti: «Le case di comunità non funzionano, non funziona il fascicolo elettronico e 'Liguria Digitale' è un "carrozzone" che spende milioni senza nessun esito, senza contare che ha anche sistemi informatici che sono inadeguati per i singoli territori». A non avere mezzi termini è anche Valter Chiappini del 'Manifesto per la sanità locale' : «La situazione in cui versa la sanità spezzina è tragica. Dal nostro ospedale scappano via medici e primari e noi cittadini siamo molto stanchi di farci prendere in giro dalla Regione». Presente sotto al municipio è anche Giorgio Caretta, dirigente medico e sindacalista di Anaao Assomed: «Si dice tanto che non ci siano medici, ma la verità è che non ci sono medici disposti a lavorare nella sanità pubblica alle attuali condizioni.

ALMA MARTINA POGGI

FOCUS

«L'accentramento è depotenziamento»

«È evidente – dice Luca Comiti, segretario generale della Cgil spezzina – che c'è la necessità di mantenere viva l'attenzione su un tema che è molto delicato per la città della Spezia, perché l'accentramento a Genova non ha fatto altro che depotenziare ancora di più la sanità di una provincia che era già la Cenerentola di tutta la Liguria. Stasera – conclude – siamo qua per fare in modo che finalmente si prenda una posizione chiara»

La Nazione - 11 novembre 2026

SANITÀ

Bagarre in consiglio «Mozione bocciata ma non ci fermiamo»

di Alma Martina Poggi, **LA SPEZIA**

L'amministrazione contro il documento della minoranza
Dito puntato su nuovo Felettino e piano delle assunzioni
Martina Giannetti (Pd): «Continueremo a fare domande»

LA SPEZIA

Una discussione animata, un dibattito ricco di interventi, ma nulla di più. Per i gruppi consiliari di opposizione, si è concluso alla fine con un nulla di fatto il consiglio comunale di lunedì che vedeva al centro la discussione della mozione sui principali nodi della sanità spezzina. «Nulla di fatto, perché la maggioranza ha votato il proprio ordine del giorno e contro la nostra mozione – dice Martina Giannetti, capogruppo del Pd in consiglio comunale –. Temevamo il solito 'muro contro muro', invece la discussione ha visto diversi interventi, ma questo è l'unico dato positivo che abbiamo intercettato». Nessun impegno quindi e nessun cambio di rotta da parte dell'amministrazione sul fronte sanità pur senza disconoscere, dice Giannetti, la concreta realtà dei dati. «L'atteggiamento dell'amministrazione è sempre di subalternità rispetto a Genova – continua Giannetti – ed è innegabile la loro tendenza a deresponsabilizzarsi: ritengono per esempio che sia ancora prematuro dare un giudizio negativo sulla riforma della sanità ligure, mentre sul tema del nuovo Felettino si sono nascosti dietro al fatto che le mura dell'edificio stiano 'crescendo' non ci sarà quindi un cambio di atteggiamento o un'inversione di rotta da parte dell'amministrazione. Pur nella consapevolezza del fatto che è innegabile che comunque gli Spezzini hanno un serio problema di accesso al diritto alla salute».Nonostate si sia trattato di incassare il colpo, le forze di minoranza continueranno sulla linea d'opposizione.«Continueremo a vigilare sul progetto del Felettino e, soprattutto, – assicura Giannetti – contineremo a fare domande sulla sostenibilità finanziaria del progetto. Porteremo avanti le varie battaglie rispetto al Poa (il nuovo piano di organizzazione aziendale dell'Asl 5, ndr.) e al piano di assunzioni: continueremo a chiedere che venga fatta una programmazione con più risorse per poter consentire l'assunzione di più personale e permettere anche il potenziamento della rete della medicina territoriale». Un quadro, quello disegnato dall'opposizione, che per la maggioranza è un «bollettino di guerra da cui prendere le distanze». «Non condividiamo il bollettino di guerra che, sulla sanità spezzina e regionale, viene emesso dall'opposizione – afferma Oscar Teja, consigliere di maggioranza e presidente della commissione sanità – Abbiamo detto che esistono sì criticità, però si tratta di una riforma non ancora pienamente a regime e ci sono già risultati positivi: del Felettino siamo alla costruzione del settimo piano. La nuova organizzazione, non prevede la cancellazione di servizi ma prevede che alcuni reparti e strutture complesse siano condivise da più aree territoriali: significa che servizi e personale rimangono, ma si tratterà di avere un reparto strutturato su un territorio più vasto, diviso tra il Tigullio e la provincia di Spezia».A essere condivise tra Area4 e 5 saranno 12 strutture che, ripete Teja, «non significano 12 reparti chiusi». Sulle liste di attesa «c'è un piano strategico della Regione per ridurle», dice ancora Teja, che fa il punto anche sulle case di comunità: «sono uno strumento di prossimità e c'è un numero sempre maggiore di accessi che sgrava i pronto soccorso e i reparti ospedalieri».

OSCAR TEJA

«Ci sono delle criticità ma la riforma regionale non è pienamente a regime e vediamo già alcuni risultati positivi»

ALMA MARTINA POGGI

La Nazione - 11 novembre 2026

IL PUNTO

Barbagallo tranciante «È mancato il turn over»

LA SPEZIA

Ricambio generazionale, scarsa attrattività della professione per i giovani e la fuga di numerosi professionisti all'estero: sono questi i fattori che pesano sul fenomeno della carenza di medici di medicina generale. Una situazione che si ripercuote anche sul territorio spezzino, soprattutto nei comuni più periferici e isolati, dove l'assenza anche di un solo medico può lasciare intere comunità in difficoltà. A fare il punto è Salvatore Barbagallo, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Spezia, che analizza le cause della carenza. «Il problema è a livello nazionale, quello della mancanza dei medici di medicina generale – dice Barbagallo –. Non c'è stato un turn over con giovani professionisti e ne risentiamo anche nella nostra provincia. Le aziende sanitarie stanno cercando di far fronte alle situazioni di emergenza in cui non c'è possibilità di trovare nuovi medici con le case di comunità, che possono essere di aiuto in questi casi». Secondo Barbagallo, ci sono zone del territorio più in difficoltà rispetto ad altre. «Spezia non è una città problematica, ci sono zone in cui ci sono carenze maggiori. Sono quelle più periferiche della provincia, dove ci sono anche problemi di viabilità, per cui se manca un medico solo ne risente tutto il comune, mentre in città il numero maggiore di professionisti presenti riesce in parte a supplire le mancanze». Quello che sta dietro a questo fenomeno, secondo il presidente, è una vera e propria crisi «perché non ci sono abbastanza professionisti a livello nazionale e ovviamente ne risente anche la medicina generale, che è il front office della medicina dal punto di vista dei pazienti». C'è anche un altro aspetto su scala italiana, che riguarda i giovani laureati. «Abbiamo un gran numero di laureati – aggiunge Barbagallo – che sono andati all'estero, dove sono offerte migliori condizioni economiche e professionali. Si tratta di una perdita molto importante». Infatti, nel 2025 le dimissioni volontarie di medici italiani che lavorano in ospedale sono state 3767, superando di gran lunga i pensionamenti (2876). È un esodo, verso il privato o l'estero, che nel 2025 ha raggiunto il suo apice: le dimissioni sono aumentate del 150% rispetto alle 1503 del 2024. «A incidere è proprio l'attrattività della professione verso i giovani medici – dice Barbagallo –. I giovani, quando si laureano, devono fare un ulteriore corso di tre anni. A seguito delle carenze, fanno accedere ai bandi anche i laureati che non hanno ultimato il corso. Ma questo non basta a coprire tutte le zone carenti».

GRETA SCARAMELLI

La Nazione - 11 novembre 2026

L'INTERVISTA

Il direttore Sarteschi «Ambulatori di prossimità per sopperire alle lacune»

di Greta Scaramelli, **LA SPEZIA**

Slalom tra pensionamenti e criticità croniche per garantire la continuità assistenziale In Val di Vara la situazione peggiore, ma anche nel capoluogo si registra qualche problema «Potenziamo i servizi di assistenza domiciliare e valutiamo nuove forme di telemedicina»



↑ Il direttore di Area 5, Alessandro Sarteschi

Ambulatori di prossimità nei comuni più in difficoltà, potenziamento dell'assistenza domiciliare e cinque Case della Comunità con la presenza di un medico dal lunedì al venerdì. Sono queste le principali risposte messe in campo dall'Asl 5 per far fronte alla carenza di medici di medicina generale, un problema che interessa l'intero territorio nazionale e che nella provincia spezzina si fa sentire soprattutto nei comuni della Val di Vara, dove la difficoltà di garantire una copertura capillare è ormai cronica.

A illustrare le misure adottate e quelle allo studio è Alessandro Sarteschi, direttore di Area 5 di Ats Liguria, che fa anche il punto sui prossimi pensionamenti e sulle strategie per assicurare la continuità dell'assistenza.

Ci sono medici di famiglia in provincia che andranno in pensione? Nel caso, sono previsti ingressi di nuovi medici?

«Nel Distretto sociosanitario 18 sono previsti entro fine anno due pensionamenti e una dimissione volontaria. Nel Distretto 17 un pensionamento. Sono stati richiesti corrispondenti incarichi temporanei e, ove possibile, la disponibilità agli altri medici di incrementare il massimale, con l'obiettivo di non lasciare i cittadini privi di assistenza».

Ci sono zone della provincia in cui c'è particolare carenza di medici?

«Le zone dove maggiormente si riscontra una particolare carenza sono i comuni interni della Val di Vara, qui la situazione è cronica. Ultimamente alcune criticità si registrano anche nella città della Spezia».

Come può essere garantita una copertura più omogenea sul territorio?

«Per quanto attiene alla Val di Vara, la Asl in stretto coordinamento con i sindaci del territorio, sta garantendo il servizio tramite appositi 'ambulatori di prossimità' nei comuni interessati da queste problematiche. Sono ambulatori a ingresso libero e senza prenotazione, a cui i cittadini che non hanno la possibilità di avere un proprio medico di medicina generale, in determinati giorni della settimana e orari, possono rivolgersi. Stiamo, inoltre, potenziando i sistemi di assistenza domiciliare anche attraverso la recente introduzione degli Ifec (Infermieri di famiglia e comunità; ndr). Si stanno, in aggiunta, valutando formule di telemedicina che possano agevolare la comunicazione tra gli utenti e i medici in turno presso le case della comunità del territorio».

Il direttore di Area 5 di Ats Liguria, Alessandro Sarteschi, fa sapere inoltre che sul tutto il territorio «sono attive le cinque Case della Comunità dove dal lunedì al venerdì, con orario continuato dalle 8 alle 20, è sempre presente un medico di medicina generale, senza necessità di prenotazione e a ingresso libero. Di queste tre sono Spoke: a Spezia in via Sardegna, a Luni e a Ceparana; due sono Hub: a Spezia in via XXIV Maggio e a Sarzana dove è anche presente la Guardia medica tutte le notti e i weekend».

La Nazione - 11 novembre 2026

SABATO L'INIZIATIVA

La Croce rossa in piazza Beverini

La Croce Rossa della Spezia torna in piazza Beverini per insegnare le manovre salvavita ai cittadini. Dopo la grande partecipazione al primo appuntamento del 17 ottobre, la Cri ha deciso di riproporre l'iniziativa sabato 14 novembre, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.
Le sessioni saranno gratuite e aperte a tutti: attraverso dimostrazioni pratiche, gli istruttori della Croce Rossa del comitato della Spezia spiegheranno come riconoscere un'emergenza e come intervenire in attesa dei soccorsi.

La Nazione - 11 novembre 2026

LA MOBILITAZIONE

«Salute di diritti e senza più costi» Il presidio sotto il Municipio Sit-in per una sanità senza catene



↑ Il presidio sotto palazzo civico

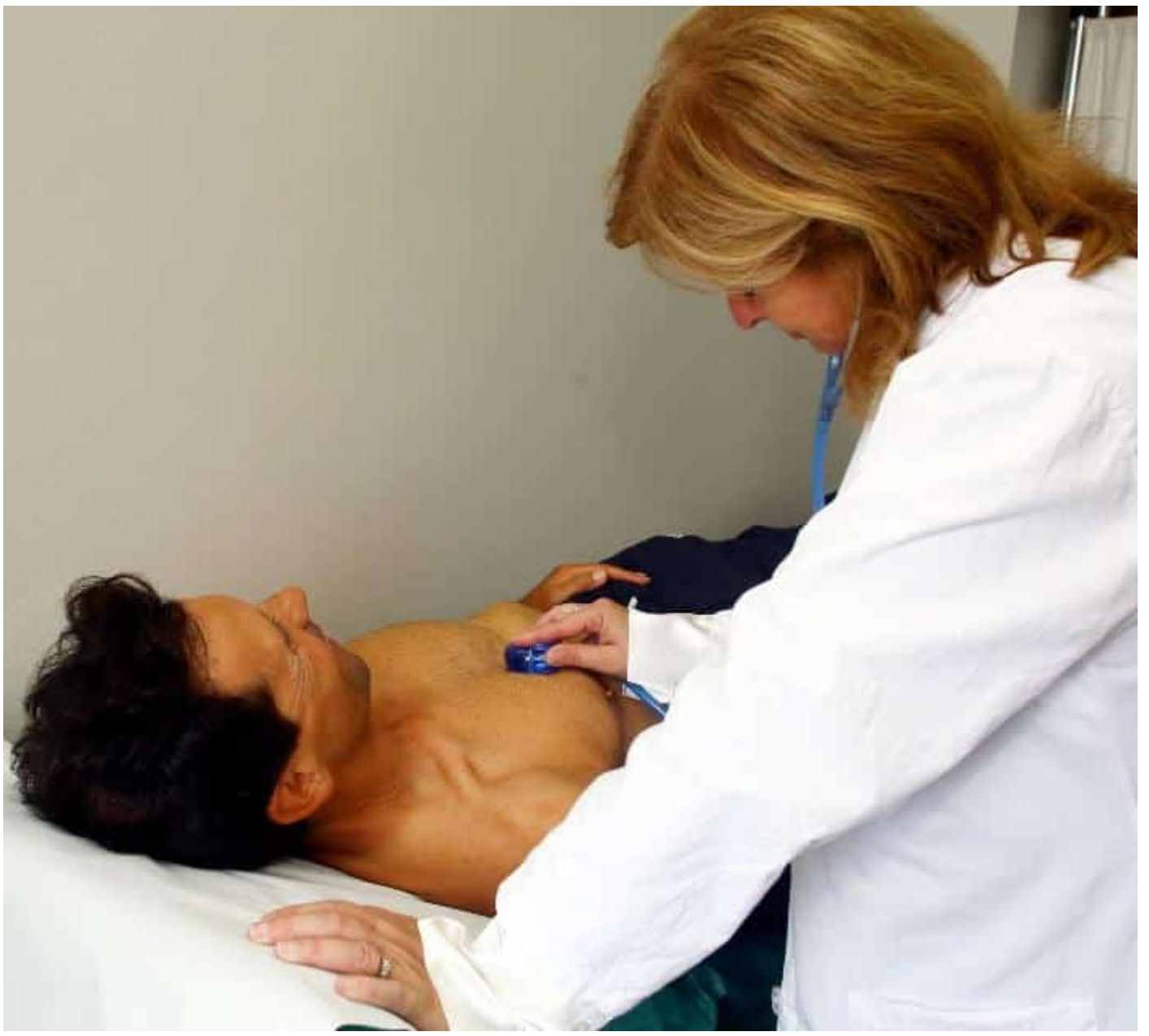
LA SPEZIA

Un presidio vigoroso e «ben riuscito» è stato quello che, lunedì sera, ha preso corpo sotto le finestre di palazzo civico in occasione del consiglio comunale straordinario riunito per discutere sul testo della mozione presentata dai gruppi consiliari di minoranza nei giorni scorsi. La manifestazione è stata organizzata da sigle sindacali e associazioni del territorio riunite insieme sotto il cartello "La Spezia per la sanità pubblica". A parteciparvi, muniti di cartelli, bandiere e striscioni, sono state decine di cittadini "infiammati" dai problemi di «accesso al diritto alla salute di questa regione» e rivendicando gli stessi punti del testo presentato dall'opposizione: la riduzione delle liste di attesa, la necessità di un intervento che possa risollevare le sorti della medicina territoriale (che risulta attualmente in difetto di 17 medici generici in ambito comunale e di 36 su quello provinciale) e l'assunzione di personale sanitario da poter impiegare sia nelle strutture già presenti, che nel futuro ospedale del Felettino.

ALMA MARTINA POGGI



↑ Una parte del presidio che, lunedì sera, manifestava per la sanità spezzina



← A sinistra, un medico di medicina generale impegnato nella visita a un paziente



→ La segretaria provincia della Fimmg, Maria Pia Ferrara



L'ALLARME

Tanti pazienti senza medico «In molti verso la pensione Speriamo nei neo laureati»

di Greta Scaramelli, **LA SPEZIA**

La segretaria provinciale della Fimmg Maria Pia Ferrara lancia l'allarme «Maggiori difficoltà con l'avvio del 2027 A Spezia non ci sono professionisti in grado di assistere un maggior numero di persone»

Trovare un medico di famiglia può diventare un'incognita, soprattutto quando i nuovi professionisti non sono sufficienti a garantire il ricambio di quelli che lasciano il servizio. È quanto accaduto a una signora anziana residente a Biassa che ha segnalato alla Nazione come, dopo aver perso il proprio dottore, si è trovata a dover cercare un sostituto senza riuscire a individuare medici con posti disponibili nelle vicinanze della propria abitazione.

Un disagio che si inserisce in un quadro più ampio di carenza di medici di medicina generale, legato all'elevato numero di uscite dal servizio e alla difficoltà di attrarre nuove leve. È la segretaria dei Fimmg, la Federazione italiana dei medici di medicina generale, Maria Pia Ferrara a evidenziare le criticità presenti sul territorio e le ripercussioni sulla cittadinanza.

«Quello della carenza di medici – spiega Ferrara – è un problema che si ripresenta a rotazione nei vari comuni da più di un anno. Ce ne sono alcuni con una copertura migliore, altri dove per il pensionamento di medici non ci sono stati giovani che sono subentrati».

Secondo Ferrara, le difficoltà torneranno a manifestarsi già all'inizio del prossimo anno, quando sono previsti nuovi pensionamenti. Proprio per contrastare il fenomeno, i medici di famiglia possono continuare a lavorare oltre l'età pensionabile ordinaria, su base volontaria, fino a 72 anni. «Il prossimo anno – continua Ferrara – diversi colleghi che hanno scelto di prolungare l'attività lavorativa fino al limite dei 72 anni raggiungeranno il momento di lasciare il servizio. In città sono appena entrati due nuovi professionisti ma sono già arrivati al completo. In questo momento, quasi nessuno ha disponibilità su Spezia. Per questo motivo, nel mese di novembre ci sarà una richiesta per le carenze straordinarie. Riproporremo dei bandi per le zone carenti sperando che nuovi giovani laureati aderiranno al prossimo bando di aprile 2027».

Sono complessivamente 140 i medici presenti nei diversi comuni della provincia. La concentrazione maggiore si registra naturalmente nel capoluogo di provincia, che conta cinquantasei professionisti, seguita da Sarzana con dieci. Arcola e Bolano ne contano sette ciascuno, mentre Lerici, Luni e Santo Stefano Magra arrivano a quota sei. Sono invece cinque i medici di medicina generale presenti a Castelnuovo Magra, quattro a Levanto e Vezzano Ligure. Tre professionisti operano a Follo, Portovenere, Riccò del Golfo e Riomaggiore, mentre Ameglia, Pignone, Sesta Godano e Vernazza ne contano invece due ognuno.

IL TEMA

Numerosi camici bianchi sono vicini alla soglia dei settantadue anni È il limite anagrafico che non si può superare

Negli altri territori comunali il numero scende a una sola unità: Beverino, Bonassola, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Deiva Marina, Framura, Monterosso, Rocchetta di Vara e Zignago. Le zone più critiche, quelle in cui la copertura risulta maggiormente insufficiente, sono diverse, sempre secondo la segretaria provinciale della Fimmg: «Spezia sicuramente, mentre il prossimo anno saranno in difficoltà Castelnuovo e probabilmente anche Ameglia. In altri comuni la situazione non è perfetta ma ancora la copertura è accettabile – spiega Ferrara –. Ci sono gli ambulatori di prossimità

IL PUNTO

La mappa in provincia della Spezia

Sono complessivamente 140 i medici presenti nei diversi comuni della provincia. La concentrazione maggiore si registra naturalmente nel capoluogo di provincia, che conta cinquantasei professionisti, seguita da Sarzana con dieci. Arcola e Bolano ne contano sette ciascuno

Nell'entroterra le maggiori criticità

Attualmente i cittadini dei territori comunali di Beverino, Bonassola, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Deiva Marina, Framura, Monterosso, Rocchetta di Vara e Zignago possono contare su un solo medico. In alcune di queste aree sono stati aperti degli ambulatori di prossimità

Le previsioni tra fine 2026 e inizio 2027

Nel Distretto sociosanitario 18 sono previsti entro fine anno due pensionamenti ed una dimissione volontaria. Nel Distretto 17 un pensionamento. Sono stati richiesti corrispondenti incarichi temporanei e, ove possibile, la disponibilità agli altri medici di incrementare il massimale

a Sesta Godano e Zignago perché anche lì ci sono stati pensionamenti dei medici di medicina generale che vi operavano. È subentrato fortunatamente un medico ma non è sufficiente a coprire tutti i pazienti, perché si sono sommati quelli di un pensionamento precedente, per cui ci sarebbe necessario averne tre. Le famose aree interne sono zone disagiate. Vedremo se si troverà una soluzione a livello regionale per incentivare i giovani a lavorare in queste zone».

Ma il problema è comunque ancora più evidente e critico a livello nazionale. «Non abbiamo numericamente medici – conclude la segretaria provinciale della Fimmg, Maria Pia Ferrara –. Stiamo ancora pagando la programmazione irrisoria degli anni passati, perché non è stato preso in considerazione il numero di pensionamenti negli anni. La gobba pensionistica non è stata presa in esame neanche a livello regionale per cui i medici in formazione non sono sufficienti a sostituire il numero di pensionamenti».

A pesare, inoltre, è anche la crescente complessità della professione, diventata sempre più difficile. «Burocrazia e sovraccarico di lavoro rendono il mestiere poco attrattivo, per cui i giovani cercano altre strade, soprattutto all'estero. Perciò si sommano gli errori del passato con il presente» chiosa la segretaria provinciale Fimmg. Nel frattempo, «abbiamo chiesto ai colleghi di aumentare il loro massimale di pazienti, ma siamo pochi e non ce la facciamo neanche così. Fortunatamente, le case di comunità in parte suppliscono al problema dando una piccola risposta, anche se non è la stessa cosa di avere un medico di famiglia».

La Nazione - 12 novembre 2026

L'ESEMPIO

Ecco il defibrillatore a servizio di tutti acquistato dai volontari



↑ Mario Candida il presidente del gruppo di Protezione Civile Arci Val di Magra che ha ritirato il Dae dalla Safety Service

LA SPEZIA

Nella speranza che non debba mai essere utilizzato. Ma la prevenzione è fatta anche di tempismo, attimi e organizzazione che in una frazione di secondo può essere decisiva.

Il gruppo di Protezione Civile Arci Val di Magra ha acquistato un defibrillatore con l'obiettivo di metterlo a disposizione di tutta la comunità. Si tratta di un defibrillatore di nuova generazione semiautomatico esterno. La nuova dotazione, che segue a altre già effettuate, è il frutto della collaborazione tra il gruppo di Protezione Civile Arci Val di Magra e la Safety Service, l'azienda fornitrice dei dispositivi di sicurezza e dei Dpi utilizzati dai volontari.

Uno strumento che può fare la differenza tra la vita e la morte in caso di arresto cardiaco, dove ogni minuto conta. Il Dae sarà impiegato dai volontari nei quotidiani interventi a favore delle emergenze e a supporto di eventi e manifestazioni, a beneficio dell'intera collettività.

A spiegare il senso dell'iniziativa è il presidente dell'associazione, Mario Candida.

«Abbiamo deciso di acquistare il Dae – ha spiegato – con le nostre risorse perché crediamo che la sicurezza della comunità e dei nostri soci volontari non possa aspettare. Quando si verifica un arresto cardiaco, i primi minuti sono spesso decisivi. Avere un defibrillatore a disposizione, pronto all'uso durante i nostri interventi e durante le nostre attività significa poter dare a chiunque una possibilità in più di farcela.

Ringraziamo per questo la Safety Service srl con sede a Rosignano Solvay per la collaborazione e per averci supportato nella scelta del dispositivo più adatto alle nostre esigenze operative. Questo Dae non è soltanto del nostro gruppo, è di tutta la Val di Magra, ed è a disposizione di chiunque ne abbia bisogno.

La collaborazione con Safety Service ci consentirà , nel breve, di avviare corsi di formazione Blsd, per i nostri volontari per un uso più consapevole dello stesso. Il Dae sarà adesso disponibile durante tutti i servizi operativi del gruppo e pronto all'uso in caso di necessità».

La Nazione - 12 novembre 2026

ORGOGLIO

Misericordia & Olmo d'oro Una medaglia come premio all'amore verso il prossimo

di Massimo Merluzzi

La Pubblica Assistenza di Sarzana riceverà l'ambito riconoscimento in occasione dell'incontro nazionale che si terrà il 29 novembre al centro congressi di Roma



Il presidente Massimo Baudone insieme ad alcuni dei tanti volontari della Pubblica Assistenza e all'assessore comunale Sara Viola

SARZANA

Non è un semplice premio. Ma è la certificazione di un impegno rivolto ad aiutare gli altri che va avanti senza sosta e interruzioni da oltre 150 anni. La Pubblica Assistenza Misericordia & Olmo di Sarzana verrà insignita della prestigiosa medaglia d'oro al merito in occasione del Congresso Nazionale delle Pubbliche Assistenze che si terrà domenica 29 novembre al centro congressi Confindustria di Roma Eur. Una medaglia per rendere un solenne omaggio alla straordinaria storia, alle radici profonde e al valore sociale rappresentato dall'associazione sarzanese. Il riconoscimento verrà consegnato al presidente della Pubblica Assistenza sarzanese Massimo Baudone dal presidente nazionale Anpas insieme al collega presidente del comitato regionale.

«Si tratta di un importante riconoscimento – ha commentato il nuovo presidente dell'associazione sarzanese Massimo Baudone – per la nostra associazione che vanta con orgoglio oltre 150 anni di attività e che prosegue nella sua missione grazie al lavoro di dipendenti e volontari che quotidianamente si impegnano per aiutare gli altri. Questa medaglia d'oro è tutta per loro». Poche settimane fa la Pubblica Assistenza Misericordia & Olmo di Sarzana aveva tagliato un altro importante traguardo: l'acquisto di una nuova ambulanza. E per festeggiare i responsabili dell'associazione hanno condiviso con la cittadinanza, autorità e consorelle il taglio del nastro in piazza Matteotti. Un nuovo mezzo acquistato grazie all'impegno dei volontari, soci e anche delle donazioni di cittadini.

FOCUS

«Un sentito grazie a tutti dipendenti e ai volontari che quotidianamente si impegnano per aiutare chi ha bisogno»

Infatti proprio il nuovo mezzo porterà il nome di Maria Angela Albertazzi che ha contribuito con un importante contributo all'acquisto. La Pubblica Assistenza Misericordia & Olmo durante il 2025 ha percorso oltre 250 mila chilometri, fornito 11 mila servizi grazie a quasi 20 mila ore di volontariato. Sono numeri decisamente importanti dietro a quali ci sono tante persone che hanno prestato il proprio tempo per aiutare qualcuno bisognoso di essere accompagnato in ospedale, un paziente dializzato, una famiglia in difficoltà. Ma anche chi semplicemente aveva bisogno di non sentirsi solo ed ha voluto ascoltare una voce amica.

Una medaglia d'oro insomma da porre sulla divisa d'ordinanza dei tanti nuovi volontari, dipendenti, presidenti e consigli di amministrazione che nel corso del tempo hanno contribuito a tenere sempre accesa, 24 ore su 24, la macchina dell'emergenza. Non c'è soltanto il servizio di emergenza a sirene spiegate e lampeggiante svolto a supporto del personale medico del 118 ma esiste una rete di interventi che copre l'intero mondo del sociale che racchiude il senso di appartenza a una collettività e certifica la partecipazione attiva alla vita quotidiana.



← Il taglio del nastro della nuova ambulanza inaugurata qualche settimana fa nella festa organizzata in piazza Matteotti alla quale preso parte tanti cittadini

La Nazione - 15 novembre 2026

I NODI DELLA SANITÀ

Non c'è pace per l'ospedale Sant'Andrea Crolla parte del soffitto della lavanderia

Probabilmente per la pioggia ha ceduto la copertura dove lavorano i dipendenti della società Pulitori Affini azienda che lavora per Asl5

LA SPEZIA

Un ospedale senza pace. Il maltempo, come ormai brutta abitudine, crea disagio nella struttura del Sant'Andrea allagando gli spazi interni e i locali del pronto soccorso. Probabilmente a causa delle infiltrazioni di acqua piovana l'altra sera è crollata una porzione del soffitto dei locali della lavanderia dell'ospedale dove lavorano i dipendenti della società Pulitori Affini, azienda che svolge il servizio in appalto per conto di Asl 5. Un nuovo episodio dunque che evidenzia le condizioni strutturali dell'ospedale. Oltre a sollevare, come prontamente rilevato dal sindacato Cgil, preoccupazioni per la sicurezza dei lavoratori.

«Dopo la rimozione dei calcinacci e la pulizia dei locali – spiega Daniele Viviani segretario generale Filcams Cgil – sarebbe stato comunicato ai lavoratori che potevano riprendere regolarmente il servizio. Una decisione che ha suscitato forti perplessità. Al momento, infatti, i dipendenti non sono rientrati nei locali, non avendo ricevuto dalla propria azienda l'autorizzazione a riprendere l'attività. All'interno risulterebbe operare soltanto il capocantiere. Non possiamo considerare normale che, dopo il crollo di un soffitto, sia sufficiente rimuovere i calcinacci per dichiarare un ambiente nuovamente idoneo al lavoro. La sicurezza delle persone non può essere affrontata con superficialità, né subordinata alla necessità di garantire la continuità del servizio».

Il sindacato da tempo denuncia le condizioni precarie di diversi ambienti della struttura ospedaliera, chiedendo interventi concreti per garantire la sicurezza di chi vi lavora.

«Come Filcams Cgil segnaliamo da tempo criticità strutturali e situazioni di precarietà all'interno dell'ospedale Sant'Andrea. Quanto accaduto la scorsa notte dimostra che non è più possibile rinviare gli interventi necessari. Non possiamo aspettare che si verifichino episodi ancora più gravi, magari con conseguenze per l'incolumità delle persone, prima di affrontare seriamente il problema». Di fronte all'ennesimo disagio il sindacato ha chiesto un intervento immediato dell'azienda, affinché vengano rapidamente effettuate le necessarie verifiche tecniche, accertate le condizioni strutturali dei locali e garantita la piena sicurezza degli ambienti prima della ripresa delle attività.

«Chi opera all'interno delle strutture ospedaliere – conclude Viviani – indipendentemente dal proprio datore di lavoro, deve poter contare sugli stessi standard di tutela della salute e della sicurezza. I lavoratori degli appalti non possono essere considerati di serie B. Hanno gli stessi diritti a cominciare da quello di svolgere la propria attività in ambienti sicuri. Non è accettabile che debbano operare in condizioni di incertezza o di potenziale pericolo».

MASSIMO MERLUZZI



↑ Tanti disagi all'interno dell'ospedale cittadino del Sant'Andrea

La Repubblica - 10 novembre 2026

Campo Ligure, prima la Casa poi l'Ospedale di Comunità

Aperta dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20, ospita ambulatori, studi medici centri prelievi e altre attività assistenziali

È stata presentata la Casa della Comunità Spoke di Campo Ligure, già operativa e realizzata attraverso la riqualificazione dell'ex Ospedale Civile e destinata a diventare un punto di riferimento per i cittadini della Valle Stura. «La sanità territoriale è una delle priorità della riorganizzazione del nostro Servizio sanitario. Vogliamo costruire una rete di servizi sempre più vicina alle persone, capace di rispondere ai bisogni di salute e di assistenza senza costringere i cittadini a rivolgersi all'ospedale quando non è necessario - commenta l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò-. Con la Casa della Comunità di Campo Ligure restituiamo al territorio una struttura riqualificata, moderna e funzionale, nella quale trovare accoglienza, orientamento, assistenza e prestazioni sanitarie. Ma il progetto non si ferma qui: in primavera è prevista anche l'apertura dell'Ospedale di Comunità e di due Rsa.»La struttura, realizzata nel 2025 attraverso la riqualificazione del vecchio Ospedale Civile, si sviluppa su una superficie di 619 metri quadrati. L'intervento è stato finanziato interamente con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza , per un importo di 778mila euro. La Casa della Comunità è aperta dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 20 e riunisce in un unico presidio una pluralità di servizi. Sono presenti il Punto Unico di Accesso (PUA), il CUP e l'Anagrafe Sanitaria, gli ambulatori di Assistenza Primaria, il Centro Prelievi e l'ambulatorio infermieristico, oltre agli spazi dedicati agli Infermieri di Famiglia o Comunità e alle cure domiciliari. L'offerta comprende inoltre prestazioni specialistiche di cardiologia, neurologia, ginecologia, odontoiatria, ortopedia e otorinolaringoiatria, insieme agli studi dei Medici di Medicina Generale e del Pediatra di Libera Scelta. La struttura ospita anche il Medico di Distretto, il Coordinatore Infermieristico e il servizio di Continuità Assistenziale. Tra le attività previste figurano iniziative di prevenzione, screening del colon-retto e campagne vaccinali, in raccordo con i servizi sociali e le comunità locali.



La presentazione dell'Ospedale di Comunità

La Repubblica - 10 novembre 2026

Bucci dopo l'incontro in Regione: "Fatti passi avanti". Ma sul trasferimento del personale resta lo scontro

di MATTEO MACOR



L'ospedale Galliera Sotto da sinistra Bucci e la direttrice Aom Monica Calamai

Galliera, fumata grigia e per il dopo Quaglia pronta Calamai

Più che una tregua «un primo passo per trovare un accordo», anche se le posizioni rimangono distanti e lo scontro politico continua. Si naviga a vista, ancora, sul piano di riorganizzazione giuridico amministrativa nella gestione dell'ospedale Galliera di Genova. Ieri si sono seduti al tavolo i legali delle parti in causa, da una parte l'ente ospedaliero, dall'altra la Regione, con loro anche il presidente Marco Bucci, l'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò e il direttore generale di dipartimento Paolo Bordon, in quello che sarà solo il primo di «altri incontri che faremo per trovare una quadra», annuncia lo stesso Bucci. Che sul futuro dell'ospedale, però, fa capire di voler tirare dritto sul proprio progetto di riforma e pure di avere già un nome per la sostituzione del commissario uscente Francesco Quaglia, le cui dimissioni anticipate di sono diventate l'immagine del clima ad alta tensione che si respira intorno all'ospedale cittadino. La «prima opzione sul tavolo» è Monica Calamai, attuale direttrice della stessa Azienda ospedaliera metropolitana, l'Aom.

Atteso come un primo tentativo di allentare le polemiche, la Regione a progettare il passaggio dei dipendenti del Galliera alle dipendenze dell'Aom, la governance dell'ospedale a difendere l'autonomia della struttura, il tavolo di ieri pare insomma aver evidenziato ulteriormente le posizioni delle parti, più che avvicinarle. È lo stesso Bucci a far capire di aver aperto su tre dei quattro punti della proposta di accordo presentata la settimana scorsa dell'arcivescovo Marco Tasca, compresa la garanzia sulla copertura da parte della Regione del disavanzo dell'ospedale relativo al 2024 e al primo semestre 2025, circa 19 milioni in ballo nel complesso, uno dei temi del contendere. Ma è ancora il destino del personale dell'ospedale, di fatto il tema che ha portato allo scontro, a dividere. Bucci a insistere sul trasferimento in Aom, i legali dell'ente a ribadire l'impossibilità giuridica del passaggio.

«Il futuro del Galliera è importante come il poter adeguare gli stipendi e offrire possibilità di carriera a chi ci lavora, ma io devo seguire i cittadini – spiega il governatore – Se in sette anni i vari direttori generali non ci sono riusciti, vuol dire che c'è un problema e bisogna per forza consolidare l'azienda facendola entrare in Aom, così ci sarà lo spazio per gli adeguamenti e il miglioramento professionale per medici, infermieri e operatori». A dimostrarlo, secondo Bucci, le richieste di trasferimento degli infermieri del pronto soccorso, «Un esempio della necessità di proseguire nella riforma che prevede di fare entrare gli ospedali in una stessa azienda di maggiori dimensioni». Ma anche alcune posizioni sul fronte sindacale, come quella arrivata ieri da Usb: «L'unica decisione sensata per tutelare i lavoratori del Galliera è il trasferimento giuridico del personale all'Aom, forse l'unica decisione sensata all'interno della delirante riforma sanitaria regionale: un'ovvietà che chiunque dovrebbe condividere, invece di parlare di autonomia».





Il sindacato Usb fuori dal coro: "Portare i dipendenti nell'azienda metropolitana l'unica cosa giusta di questa riforma"

Al Galliera, nel frattempo, ieri è stata la giornata delle dimissioni anticipate di Quaglia, che saranno operative dalla prossima settimana. A causarle, più o meno direttamente e dichiaratamente, l'ennesimo scontro con Bordon, che nei giorni scorsi aveva parlato dell'ospedale come «Una nave che affonda, senza futuro». «Se Quaglia ha anticipato le dimissioni avrà avuto le sue ragioni e siamo contenti per lui», è stata la difesa del suo dirigente da parte di Bucci, sullo strappo del commissario uscente. Ma in attesa della seduta del cda dell'ente ospedaliero, fissata per domani, la bufera politica non si placa.

Ieri in commissione in Regione la minoranza ha chiesto un'audizione urgente sul tema Galliera, e il no di parte della maggioranza è diventata «la prova che hanno paura di parlarne», è l'accusa del Pd. «Bucci, Nicolò e Bordon devono capire che il Galliera non è una proprietà della giunta: basta ricatti politici sul futuro dell'ospedale», punta il dito dal M5s Stefano Giordano. «Se l'obiettivo è farlo entrare in Aom alle condizioni di Bucci lo dicano, invece di logorarlo – è ancora protesta dem – La Regione ha messo in difficoltà il Galliera e ora la usa imporre una riorganizzazione che l'ente non condivide».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica - 11 novembre 2026

Con il robot Ion diagnosi precoce di tumore al polmone

di **FABRIZIO CERIGNALE**

È stato usato anche per operare Papa Leone. Svolta a San Martino: diventerà uno dei centri di eccellenza della chirurgia robotica

Entrare in sala endoscopica con il sospetto di una lesione maligna al polmone e uscirne, nella medesima seduta, senza più la neoplasia. È la prospettiva concreta aperta dall'arrivo all'ospedale policlinico San Martino della piattaforma *Ion*, il robot broncoscopico d'avanguardia impiegato anche per operare Papa Leone. Un'innovazione che trasforma la gestione della diagnosi precoce - i primi due pazienti saranno a fine novembre - e che a breve termine abbinerà al prelievo bioptico la distruzione mirata del tessuto tumorale mediante microonde. A delineare l'obiettivo Emanuela Barisione, direttrice Pneumologia a indirizzo interventistico: «I protocolli sono già partiti e speriamo di rientrare stabilmente come centro di riferimento. La prospettiva a breve termine è quella di completare tutto in una singola seduta: il paziente entra con un nodulo polmonare, si naviga con il robot fino alla sede esatta, si preleva il campione, il patologo esegue l'esame istologico rapido direttamente sul posto e, avuta la conferma del carcinoma, si estrae la sonda diagnostica per inserire le microonde che bruciano la lesione. Il malato entra con il cancro ed esce senza». In Italia sono otto i centri provvisti di questa tecnologia, quindici in tutta Europa e Genova si candida ad esswre uno dei centri di eccellenza. «L'arrivo del robot Ion rappresenta un passo avanti concreto per la sanità della Liguria - sottolinea l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò - e il primo tassello di un piano di ammodernamento che porterà altre due nuove piattaforme. Individuare la neoplasia nelle fasi iniziali resta la strategia primaria di sopravvivenza e dotare il nostro hub di sistemi all'avanguardia consente di garantire interventi precisi, minimamente invasivi e sicuri per tutti i cittadini». Nuove tecnologie che, tra l'altro, riducono le complicanze: la navigazione guidata, infatti, azzera quasi del tutto il pericolo di pneumotorace o di emorragie polmonari, allargando la platea dei trattabili ai soggetti fragili: grandi anziani, obesi o pazienti con enfisema e insufficienza respiratoria esclusi dalla sala operatoria classica. «Mettiamo in campo uno strumento modernissimo- aggiunge Monica Calamai, direttrice generale dell'Azienda ospedaliera metropolitana - per contrastare una patologia a forte incidenza. Poter raggiungere bersagli periferici minuscoli permette una diagnosi tempestiva fin dal primo passaggio, evitando inutili controlli radiologici prolungati nel tempo». Un investimento di 3 milioni parte di un programma del valore complessivo di 12 milioni che, combinato all'approccio multidisciplinare, punta a tagliare i tempi d'attesa, rendendo Genova polo attrattivo anche per i malati di fuori regione. «L'implementazione della piattaforma robotica non si ferma qui - spiega il referente regionale della chirurgia robotica Carlo Introini - a fine novembre sarà installata Hugo, che è una macchina robotica per quanto diverse specialità, dall'urologia, alla chirurgia addominale, a quella senologica e, subito dopo sarà, installato un monobraccio chirurgico. Ci troveremo a gestire una piattaforma robotica con cinque macchine, nel corpo ospedaliero di San Martino, più una al Galliera, che creano un ecosistema robotico, dove tutte le macchine servono per essere integrate dal punto di vista logistico, dell'appropriatezza e per creare dei percorsi condivisi. È un progetto che avrà un respiro internazionale; diventerà, con tutta probabilità, uno dei centri europei per la formazione e implementazione digitale e della telemedicina e della telechirurgia a distanza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La dimostrazione nella saletta chirurgica di San Martino **Foto Leoni**

La Repubblica - 11 novembre 2026

"Galliera in Aom, opzione caotica e che non rispetta l'autonomia"

Il parere dei legali dell'ospedale sul trasferimento del personale, inviato alla Regione oggi il Cda per sostituire Quaglia: dopo Calamai, spunta anche Parodi, ex Evangelico

di **MICHELA BOMPANI**





Alessio Parodi, già direttore dell'ospedale Evangelico

Passaggio chiave, oggi, nell'intricata vicenda dell'ospedale Galliera: si riunisce il consiglio di amministrazione ed è molto probabile che dalla seduta uscirà il nome di chi guiderà l'ospedale, succedendo al commissario straordinario Francesco Quaglia, che si è appena dimesso dopo lo scontro con il direttore generale del Dipartimento Salute della Regione, Paolo Bordon. Occorrerà dunque indicare un nuovo vertice all'ospedale: il Cda potrebbe nominare un commissario, anziché un direttore generale, che ha un incarico di durata più breve, un anno circa, anziché tre, proprio per attraversare le strette di questo passaggio. Il nome della direttrice generale di *Aom*, Monica Calamai, rimane quello preferito dalla Regione (ieri la direttrice ha commentato «sono una persona di sistema e resto a disposizione, qualora ce ne fosse bisogno»), anche se alcuni pareri legali sollevano una possibile incompatibilità tra incarichi per due enti diversi. L'ospedale Galliera potrebbe, però, tra i diversi nomi in valutazione, fare quello di Alessio Parodi, già direttore generale dell'ospedale Evangelico e che da tempo ha scelto di rientrare in servizio, da dove proveniva, all'ospedale di Carignano. Un nome che potrebbe essere accettato dalla Regione, che già ne conosce le competenze. Regione, comunque, cui spetterà l'ultima parola, visto che dovrà nominare ufficialmente su indicazione del Cda sia un nuovo direttore generale, sia, come sembra più probabile, anche nel caso di Parodi, un commissario. E sul tavolo del consiglio di amministrazione c'è il parere dello studio legale Lessona, firmato dagli avvocati Domenico Iaria e Matteo Novelli, e che la Regione sta aspettando per visionarlo ed eventualmente controdedurre. Dice, nero su bianco, che il trasferimento di tutto il personale dal Galliera alle dipendenze di Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana, come vorrebbe il presidente della Regione Marco Bucci, e vero oggetto del braccio di ferro tra l'ospedale della Curia e la Regione, sarebbe "una soluzione organizzativa che definire caotica è un eufemismo", determinerebbe "una compressione incompatibile con l'autonomia del Galliera" (imposta dall'articolo 2 dello statuto dell'ente voluto dalla duchessa), e trasferire "persone, con le corrispondenti attività sarebbe uno svuotamento funzionale dell'ente fuori dai limiti tracciati dalla convenzione del marzo 2026". Secondo il parere legale in mano al Galliera, la volontà della Regione di trasferire tutto il personale a Aom non sarebbe supportata da alcun atto normativo: né dalla legge del 2025 che ha incluso l'ospedale nel servizio sanitario regionale come "soggetto erogatore pubblico", né dal protocollo d'intesa del dicembre 2025 che ha stabilito l'integrazione funzionale del Galliera in Aom, che però "non produce effetti sulle funzioni, sul personale e sul patrimonio", né nella convenzione attuativa del marzo 2026, oggi in vigore, che esclude "fusione, incorporazione o successione universale", tra Galliera e Aom. C'è poi una bozza di convezione, del 10 ottobre scorso, mai approvata, che "muta radicalmente tale schema" scrivono gli avvocati, e sostituisce alla messa a disposizione reciproca di personale, tra Aom e Galliera, "un trasferimento unilaterale, definitivo e non reciproco" di tutto il personale del Galliera dal 1° gennaio 2027. Viene riconosciuto invece come ammissibile il passaggio, avvenuto l'estate scorsa, del personale, in solido con le funzioni trasferite dal Galliera a Aom, del Laboratorio di analisi e del Centro trasfusionale. I legali aprono una strada anche per la perequazione degli stipendi, tra personale del Galliera e quello di Aom, mutuando soluzioni di Veneto, Friuli, Lazio e Val d'Aosta.

> La direttrice: "Sempre a disposizione se il sistema sanitario ne ha bisogno"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica - 11 novembre 2026

LA POLEMICA

In consiglio regionale scontro tra Fratelli d'Italia e il Pd



L'*affaire* dell'ospedale Galliera infiamma anche il consiglio regionale:le opposizioni, Pd, M5s, Avs e Lista Orlando, hanno attaccato la maggioranza. «Fratelli d'Italia ha votato contro la nostra richiesta di audizione urgente sul Galliera in commissione sanità, impedendo un confronto serio sul futuro dell'ospedale nelle sedi competenti, mentre in Consiglio ha presentato un ordine del giorno in cui chiede alla giunta di proseguire il dialogo con l'ospedale per arrivare a un accordo condiviso. La contraddizione è evidente». Il centrodestra contrattacca: «La minoranza si è rifiutata di sottoscrivere un ordine del giorno che chiede garanzie economiche per i lavoratori dell'ospedale».

La Repubblica - 12 novembre 2026

Galliera, Terrile accusa "Pressioni sui pazienti un atto quasi criminale"

di **MICHELA BOMPANI**
e **STEFANO ORIGONE**

Affondo del vicesindaco contro la Regione. Il cda dell'ente intanto rinvia l'indicazione del nuovo commissario straordinario

La pressione sui dipendenti che guadagnano di meno è già una cosa indegna, ma la pressione sui pazienti che sono in coda in ambulanza per entrare in pronto soccorso, perché sul Galliera viene aumentata la pressione di accessi, penso che sia un atto quasi criminale»: sono durissime le parole che il vicesindaco Alessandro Terrile, ieri, ha rivolto alla Regione in commissione consiliare, in Comune, davanti ai banchi della maggioranza e quelli, quasi vuoti, dell'opposizione, mentre introduceva le audizioni dei sindacati dell'ospedale. E dopo lo scontro tra la sindaca Silvia Salis, la scorsa settimana, che ha difeso l'autonomia e la sopravvivenza dell'ospedale, contro la Regione Liguria, e il presidente Marco Bucci, che vuole assorbirlo all'Azienda ospedaliera metropolitana, e il duello a distanza, seppur in punta di fioretto, tra Bucci e lo stesso presidente del Galliera, l'arcivescovo di Genova, Marco Tasca, ieri in sala rossa si è riacceso lo scontro istituzionale.

A poche ore dalla conclusione del consiglio di amministrazione dell'ente, dove Terrile siede come consigliere, il vicesindaco, con l'assessora comunale al Welfare, Cristina Lodi, ha preso la parola in aula: «L'accanimento di Regione nei confronti del Galliera prosegue quotidianamente con il tentativo di svuotarlo di risorse, funzioni e personale a danno dei pazienti e dei lavoratori - ha detto in aula - anche le dimissioni di Quaglia vanno lette in questo quadro, segnato più da un'esigenza di conquista che dalla vigilanza cui sarebbe tenuta Regione. Il trasferimento ad Aom di tutto il personale porterebbe alla chiusura dell'ospedale, perché il ritorno dello stesso personale con l'istituto del comando avrebbe precisi limiti temporali e dimensionali. Regione ha il dovere di equiparare gli stipendi dei lavoratori a quelli di tutti gli altri ospedali, senza che sia necessario alcun trasferimento, proprio come fa con il Gaslini», ha detto Terrile. E ha aggiunto dopo aver detto che "la proposta della regione Liguria è illegittima e viola la legge": «Succede spesso di ritrovarsi in coda nell'ambulanza davanti al Galliera, perché la Regione, invece di fare un coordinamento regionale sanitario, vuol far pressione e dire che il Galliera va chiuso: questo sta succedendo nella nostra città e credo vada denunciato a chiare lettere».

Intanto ieri il Cda del Galliera ha preso atto delle dimissioni irrevocabili del commissario straordinario Francesco Quaglia che scatteranno il 19 novembre, dopo lo scontro con il direttore generale del Dipartimento Salute della Regione, Paolo Bordon. Di fatto, il Cda si è preso una settimana per procedere all'indicazione della o del professionista cui i consiglieri affideranno la guida dell'ospedale. E ieri, pochi minuti dopo la fine del consiglio, il suo presidente, l'arcivescovo di Genova, Marco Tasca, si è ritrovato faccia a faccia con il presidente della Regione, Marco Bucci, in occasione della cerimonia inaugurale di un nuovo padiglione dell'ospedale pediatrico Gaslini. Tra monsignor Tasca, che cerca di rispettare lo statuto fondativo del Galliera, ma anche di proseguire un dialogo con la Regione e il presidente Bucci, determinato ad assorbire tutto il personale dell'ospedale di Carignano nell'Aom, il dialogo è teso, anche se ieri è statoi fissato un nuovo incontro, nei prossimi giorni.

Intanto, al Galliera torna con insistenza il nome di Alessio Parodi, ex direttore generale dell'Evangelico, già dipendente del Galliera. Per lui la nomina al vertice potrebbe essere quella di commissario straordinario, per un anno, proprio per l'impegno delicatissimo di ricollocare l'ospedale in un rapporto di "integrazione funzionale" con l'Aom, senza però svuotarlo del personale, come invece vorrebbe la Regione.

I consiglieri di amministrazione si sono dunque riservati alcuni giorni per prendere una decisione definitiva sul nome.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ancora scintille sul futuro del Galliera

La Repubblica - 12 novembre 2026

Il Gaslini cambia pelle completato il Padiglione Zero primi pazienti entro un anno

di **FABRIZIO CERIGNALE**

Le bandiere sul tetto del Padiglione Zero del Nuovo Gaslini sono un segnale: la struttura è stata completata e iniziano i lavori di allestimento, con la prima risonanza magnetica che sarà posizionata a dicembre, e l'obiettivo di fare entrare il primo piccolo paziente entro un anno. A fissare il cronoprogramma il presidente dell'istituto Gaslini, Edoardo Garrone, durante la cerimonia di inaugurazione. «Vedere questo edificio ultimato nei suoi nove piani è una grande soddisfazione – ha detto – un edificio imponente che soltanto ventidue mesi fa non esisteva, credo sia straordinario. Il risultato più importante, però, è il modo con cui siamo riusciti ad arrivare fin qui: il Gaslini unisce e deve continuare a unire, e non saremmo qui oggi se non fossimo riusciti a costruire insieme a questo edificio una grande sinergia tra persone, istituzioni e realtà interessate».



La struttura accoglierà l'alta intensità, con un pronto soccorso, la diagnostica per immagini, le sale operatorie e il blocco parto

Il presidente della Regione Marco Bucci a confronto con l'arcivescovo di Genova Marco Tasca ieri al Gaslini

Il nuovo padiglione accoglierà l'alta intensità di cura, con un pronto soccorso, la diagnostica per immagini, le sale operatorie e il blocco parto, due piani dedicati alle terapie intensive, la degenza di ostetricia e le chirurgie, condensando l'attività che oggi è distribuita in tre padiglioni. «Realizziamo un ospedale moderno in un contesto storico – spiega il direttore generale, Renato Botti – con un padiglione ad alta complessità che dovrebbe davvero rivoluzionare il modo di assistere i bambini, a vantaggio degli operatori e di tutti i frequentatori. Verrà incrementato il numero dei posti letto, di cui buona parte di terapia intensiva e semi-intensiva. Le sale operatorie passano da 8 a 12, le sale parto da 5 a 6, e cresce la capacità di poter dare risposte ai bisogni dei bambini. Circa il 40% dei piccoli pazienti vengono da fuori regione o dall'estero: è chiaro che dobbiamo essere in grado di dare una risposta qualificata».

Ma il Padiglione Zero è solo il primo, importante, passo verso la creazione del Nuovo Gaslini, che prevede la ristrutturazione dei Padiglioni 6, 17 e 18 per le medie intensità, del 16 per la bassa intensità e la riabilitazione, e del 15 dedicato ai laboratori di ricerca. «Siamo orgogliosi di questo lavoro, della velocità con la quale è stato fatto – ha detto la Sindaca, Silvia Salis – con determinazione e serietà. Nonostante il cantiere sia stato inserito all'interno della città non ha destato lamentele: ma qui si curano i bambini, nessuno può provare in alcun modo fastidio per un progetto che permetterà a tanti bimbi di vivere una vita migliore, a tante famiglie di essere accolte in uno dei momenti più difficili della vita». L'investimento per il Nuovo Gaslini è di 187,5 milioni di euro: 53,5 milioni da risorse istituzionali e 134 milioni da Zena Project, con un partenariato pubblico-privato che copre 22 anni e raggiunge un valore complessivo di 547,9 milioni comprendendo la gestione manutentiva ed energetica. «Questo ospedale ha dato una dimostrazione di come si lavora – ha sottolineato il presidente di Regione Liguria, Marco Bucci – e sono contento che il modello di partenariato pubblico privato si possa ripetere non soltanto a Spezia, al Felettino, ma anche agli altri ospedali: Taggia, Erzelli e Galliera. Come Regione, crediamoin questo progetto, che sta portando un'istituzione storica, dall'enorme valore non solo per la nostra regione, ma per tutta Italia».

Al finanziamento ha contribuito con 20 milioni di euro a fondo perduto la Fondazione Gerolamo Gaslini: «Lo abbiamo fatto nella consapevolezza che investire nel Gaslini significa investire nei bambini – ha concluso il presidente della Fondazione e arcivescovo di Genova, monsignor Marco Tasca – nelle loro famiglie e nel futuro della nostra comunità. Oggi vediamo non soltanto crescere un edificio, ma vediamo realizzata una promessa: quella di un ospedale sempre più moderno, capace di coniugare eccellenza sanitaria, ricerca e umanità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica - 13 novembre 2026

"Galliera, nessun assedio al suo pronto soccorso il 19% delle ambulanze"



Il pronto soccorso dell'ospedale Galliera

Ats replica al Comune Commissario, oggi Bucci incontra il vescovo Tasca Sul tavolo anche il tentativo di un accordo complessivo

di **MICHELA BOMPANI**

Al Galliera viene destinato il 19 per cento del totale delle ambulanze in arrivo ai pronto soccorso cittadini e gli accessi sono in diminuzione costante»: assicura, mostrando i numeri, *Atsl*, l'azienda sanitaria unica della Liguria, da cui dipende il 118, e entra nello scontro tra Regione, Comune e Curia, sull'ospedale di Carignano. Il vicesindaco Alessandro Terrile, mercoledì, in Sala Rossa, durante una commissione dedicata proprio al futuro dell'ospedale, mantenendo la linea di difesa a oltranza della dell'ospedale già tracciata dalla sindaca Silvia Salis, aveva denunciato una regia nel mandare in affanno il pronto soccorso del Galliera, con l'intento di dimostrarne le difficoltà. «Nel mese di ottobre 2026 - puntualizza Atsl - gli accessi delle ambulanze del 118 all'ospedale San Martino sono stati il 43,5 per cento, al Villa Scassi sono stati il 25,5 per cento, al Galliera il 19,2 per cento e a Volti l'11,7 per cento. Al Galliera, in rapporto allo stesso mese dell'anno scorso, i numeri sono in diminuzione. Nell'ottobre 2025 gli accessi pronto soccorso sono stati il 21,3 per cento. È evidentemente priva di ogni fondamento l'affermazione secondo la quale esiste una pressione del 118 sul Galliera. Le scelte sul trasferimento dei pazienti presso i pronto soccorso seguono assoluti criteri di appropriatezza». E l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, ieri ha attaccato anche l'ex responsabile del pronto soccorso del Galliera, Paolo Cremonesi, ora consulente, a titolo gratuito, della sindaca Silvia Salis: «Mi stupisce che autorevoli esponenti - ha detto l'assessore, riferendosi al vicesindaco Terrile - forse mal consigliati da chi ha guidato per oltre vent'anni quel pronto soccorso, sostengano che ci sia un iper afflusso al Galliera: i dati lo smentiscono, così come smentisco chi sostiene che la Regione voglia penalizzare il pronto soccorso dell'ospedale, forse il malfunzionamento - affonda l'assessore - deriva da chi l'ha mal diretto per così tanti anni».Intanto sulla collina di Carignano si lavora a cercare la nuova guida per dirigere l'ospedale nei prossimi, delicatissimi, mesi, ma nel braccio di ferro tra il Cda dell'ente e il presidente della Regione, che vuole assorbirne nell'azienda ospedaliera metropolitana tutto il personale, continua tenere banco la nomina del commissario di cui ieri si è discusso in giunta con i nomi di Monica Calamai, direttrice generale Aom, Alessio Parodi, ex direttore generale dell'Evangelico, però c'è chi scommette che Bucci voglia portare all'incontro con Tasca come primo nome della rosa l'ex assessore Angelo Gratarola. Il presidente, infatti, vuole parlare della nomina direttamente con il vescovo, con cui ha un appuntamento questo pomeriggio. E nello scontro istituzionale sul Galliera, si è accesa una miccia in più, senza precedenti: il Pd ha fatto stampare e affiggere maxi manifesti rossi a difesa dell'ospedale della Curia: «Il Galliera è sotto ricatto e Bucci vuole svuotarlo per proseguire il suo lavoro di privatizzazione della sanità pubblica», spiega il segretario Pd di Genova, Francesco Tognoni, proseguendo la raccolta firme, che hanno raggiunto quota 2mila.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica - 13 novembre 2026

IL SERVIZIO

San Martino, numeri da record per il laboratorio analisi



Oltre 7,2 milioni di esami l'anno, circa 20.000 al giorno e 6.000 campioni biologici processati. È l'attività del laboratorio di analisi dell'Irccs Ospedale Policlinico San Martino di Genova, principale hub diagnostico della Liguria, aperto alla stampa per mostrare il sistema automatizzato "CoreLab". Una struttura, attiva dal 2023, che si prepara a diventare il fulcro della nuova rete metropolitana. L'impianto, dotato di due linee gemelle automatizzate che riducono al minimo la manipolazione delle provette, ha ancora margini di crescita per assorbire i flussi della riforma sanitaria. — **F.CER.**

La Repubblica - 14 novembre 2026

Galliera, Bucci consegna un piano B a Tasca "Una soluzione win win"

Il vescovo dopo l'incontro: "Passi avanti". Ma non c'è accordo sul nome di Calamai a commissario ad interim dell'ospedale

di **MICHELA BOMPANI**

Un piano B sul personale dell'ospedale Galliera e la nomina a commissaria dell'ente della direttrice generale di *Aom*, Monica Calamai. È quanto ha portato ieri il presidente della Regione, Marco Bucci, all'arcivescovo di Genova, Marco Tasca, presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale, all'incontro, ristrettissimo, che dopo l'infuriare delle polemiche e dello scontro istituzionale, i due hanno avuto intorno alle 15, nel palazzo della Curia.

«Sarà un win-win. Le premesse e i passi avanti sono notevoli. Sono positivo», dice, ottimista, Bucci, al termine del vertice. L'arcivescovo Tasca si ferma, generoso, e rassicura: «Sono molto, e sottolineo molto, fiducioso. È stato un buon incontro, abbiamo parlato del personale che è il cuore della questione, e va risolto prima di fare nomine. Ci rivedremo a breve».

Sul tavolo dell'arcivescovo, però, il presidente Bucci avrebbe posato una nuova versione della soluzione che Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana, avrebbe in mente per la gestione del personale del Galliera, che l'arcivescovo avrebbe raccolto e che, in serata, era già in mano ai legali del consiglio di amministrazione del Galliera per una prima valutazione, che, secondo le prime indiscrezioni, non sarebbe positiva.

E Bucci avrebbe anche proposto a monsignor Tasca, per la successione del commissario straordinario Francesco Quaglia, le cui dimissioni saranno effettive dal 19 novembre, il nome per lui più congeniale, quello della direttrice generale di Aom, Monica Calamai. Del resto, Bucci avrebbe già fatto passare, nell'ultima giunta regionale, la delibera di nomina, ma l'avrebbe congelata, in attesa di condividere con l'arcivescovo la scelta. Con un procedimento irrituale, fanno notare i tecnici, visto che il regolamento di nomina del vertice del Galliera dovrebbe iniziare dal Cda, che propone un nome alla Regione cui, se lo ritiene, gli assegna l'incarico con una delibera.

Del resto, se monsignor Tasca ha ricevuto, perché il Cda del Galliera lo valuti, il piano B sul personale proposto dalla Regione, ha invece eccepito sull'incarico a Calamai, segnalando le incompatibilità giuridiche che si profilerebbero, se la direttrice generale di Aom diventasse anche commissaria di un altro ente. E proprio sul nome per la guida dell'ospedale, il presidente Bucci, chiarendo che dovrà essere commissario e non direttore generale - e su questo il Galliera è d'accordo - ha aperto: «Prendiamoci ancora qualche giorno, per trovare un nome comune», ha invitato, mentre non demorde dalla battaglia per il trasferimento del personale in Aom.

Sul tavolo del Galliera, peraltro apprezzato anche dai dirigenti medici che lo vorrebbero alla sua guida, c'è il nome dell'ex direttore generale dell'Evangelico, Alessio Parodi, mentre su quello della Regione, oltre a Calamai, c'è anche l'ex assessore regionale alla Sanità della seconda giunta Toti, Angelo Gratarola, che però, essendo in pensione, è decaduto dall'elenco dei direttori generali e dunque non potrebbe essere nominato neppure commissario.

E dal Galliera, nelle ultime ore, si è levata la voce dell'assemblea intersindacale dei dirigenti medici: oltre 150 partecipanti hanno inviato solidarietà piena al Cda, «per la difesa dell'autonomia dell'ospedale, che deve rimanere pubblico, contro lo svuotamento imposto dalla Regione». E proprio contro la Regione i medici avrebbero determinato di alzare il livello della mobilitazione e organizzare nelle prossime settimane un clamoroso sciopero, cui aderirebbero anche infermieri e Oss, anche se va ricordato che una parte del personale sanitario, come ha annunciato Usb, sarebbe favorevole all'accordo e pronto a passare in Aom. Adesso, ci sono due appuntamenti in agenda: un imminente secondo incontro tra Bucci e Tasca e, entro giovedì, un Cda dell'ente che dovrà indicare il vertice dell'ospedale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arcivescovo Marco Tasca e il presidente Marco Bucci in una foto d'archivio. A fianco l'ospedale Galliera di Carignano



Consegnato ai legali dell'ente della Curia il dossier alternativo riguardante il destino del personale

IL PUNTO

1

La governance
Il commissario Francesco Quaglia ha rassegnato le dimissioni in anticipo rispetto alla scadenza del suo mandato fissata per il 31 dicembre. Ora dovrà essere nominato un altro commissario che traghetti l'ospedale almeno sino al nuovo anno

2

La convenzione
Il vero nodo è rappresentato dalla convenzione tra i due enti e la configurazione giuridica del personale del Galliera che la Regione vorrebbe venisse incardinato in Aom ovvero l'Azienda ospedaliera metropolitana

La Repubblica - 14 novembre 2026

L'INTERVISTA

Pastorino "Sto con i lavoratori, non con il Cda"

Questa vicenda nasce dalla riforma sbagliata del sistema sanitario regionale: è da dicembre 2025, che si sapeva come sarebbe andata a finire con il Galliera»: Gianni Pastorino, capogruppo regionale della Lista Orlando, accende un faro ulteriore sull'*affaire* Galliera, provando a dare complessità allo scontro ormai istituzionale, «troppo manicheo», dice, tra il Comune, il Pd, e la Curia, da un lato, e la Regione del presidente Marco Bucci, dall'altro.

Perché dice che quella del Galliera è una cronaca annunciata?

«Perché lo abbiamo denunciato un anno fa: la riforma Bucci non regge amministrativamente, ha fatto saltare l'idea della programmazione ospedaliera. Già a metà luglio sono emerse, evidenti, le difficoltà dell'ospedale, quando, nonostante fossimo in pieno assestamento di bilancio, la Regione non ha messo i soldi per ripianare il disavanzo del Galliera».

Cosa ne pensa di questa radicalizzazione dello scontro, tra Curia, Galliera, Comune e Pd, contro Regione Liguria, e presidente Bucci?

«Che non condivido questo trinceramento a favore del consiglio di amministrazione dell'ospedale. Non ho alcuna intenzione di difendere il consiglio di amministrazione, il mandato che i cittadini hanno dato alle opposizioni, al centrosinistra, è semmai di difendere il diritto di centinaia di lavoratori del Galliera a poter avere l'armonizzazione della retribuzione rispetto ai colleghi degli altri ospedali. E va detto chiaro che ciò che dice Bucci a riguardo, ovvero che non è possibile armonizzare gli stipendi finché il Galliera non entrerà in Aom , è infondato: se la Regione dà al Galliera, così come in effetti dà, i soldi per il funzionamento, perché mai non potrebbe darli per l'armonizzazione dei fondi contrattuali?».

> I problemi di oggi nascono un anno fa L'attacco dell'assessore Nicolò a Cremonesi? È stato becero



Il consigliere regionale Gianni Pastorino

Cosa manca nella discussione?

«Una presa di posizione netta a fianco dei lavoratori del Galliera e, quindi, a fianco dei pazienti».

Pensa non sia chiara da parte dell'opposizione?

«Credo che l'adesione completa del Pd alle scelte del Cda e la sua fuga in avanti, senza organizzare una protesta compatta di tutta l'opposizione non faccia bene alla vertenza del Galliera che, per me, è solo una, e riguarda il riconoscimento e la tutela dei diritti dei lavoratori. Non del Cda».

Secondo lei questo Cda non deve essere sostenuto?

«Questo Cda è lo stesso che i sindacati hanno fronteggiato e che ha inflitto ai lavoratori scelte sbagliate. Esempi? La cessione del Centro trasfusionale al San Martino, che ha sancito un primo smontaggio delle funzioni. Oppure aver preteso la restituzione di una parte dei denari della dirigenza medica a titolo di salario accessorio, mettendo le mani in tasca ai lavoratori e senza neppure avvisare i sindacati. Per questi motivi gli infermieri scappano».

L'assessore Nicolò, per questo, ha accusato l'ex primario del pronto soccorso Paolo Cremonesi.

«Quello è stato un attacco becero».

— **M.BO.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica - 15 novembre 2026

Morì dopo il vaccino rimpallo tra pm e gip

Per il decesso di Francesca Tuscano, 32 anni, la procura ha chiesto due volte l'archiviazione e la giudice l'ha respinta: ora terzo round

di **MARCO LIGNANA**

Per la terza volta la Procura di Genova ha indagato sulla morte di Francesca Tuscano, insegnante di 32 anni deceduta per il vaccino anti-Covid AstraZeneca. E per la terza volta ha chiesto l'archiviazione. Ora occorre aspettare se la giudice per le indagini preliminari Angela Nutini accoglierà la richiesta che finora ha sempre rispedito al mittente. E soprattutto se faranno di nuovo opposizione i genitori della giovane stroncata il 4 aprile 2021

La maestra venne stroncata il 4 aprile 2021 dalla "Vitt", gravissima trombosi cerebrale

dalla "Vitt", la gravissima trombosi cerebrale che ha colpito anche la 18enne di Sestri Levante Camilla Canepa. Anche in quest'ultimo caso non c'è stato alcun processo.

Stavolta il pubblico ministero Giuseppe Longo, in un documento di tre pagine, scrive che «pur risultando accertato il collegamento causale tra vaccinazione ed evento trombotico, non è possibile affermare che le conoscenze scientifiche maturate alla data dei fatti imponessero di non somministrare il vaccino», che ormai non viene più prodotto.

Il sostituto procuratore aveva chiesto una prima archiviazione sostenendo che non ci fosse alcuna responsabilità del personale medico sanitario che l'aveva vaccinata, ma i familiari (assistiti dagli avvocati Tatiana Massara, Federico Bertorello e Salvatore Bottiglieri) si erano opposti una prima volta. La gip aveva disposto di approfondire il ruolo delle autorità sanitarie che, soprattutto a livello centrale, avevano dato pareri e disposizioni contraddittore sull'utilizzo di quel tipo di vaccino soprattutto nella popolazione più giovane, quella in cui la Vitt, pur rarissima, si era verificata di più rispetto alle altre fasce di età, soprattutto nella popolazione femminile. Dopo un mese di indagini la Procura aveva chiesto di nuovo di archiviare, ma la giudice aveva disposto di nuovo altri approfondimenti «per individuare possibili responsabilità nell'ambito dell'organizzazione ed attuazione della campagna vaccinale».

Ora il pm sottolinea come sia «emerso che il segnale relativo a rarissimi eventi trombotici era stato tempestivamente valutato dalle competenti autorità regolatorie europee e che, alla data del 22 marzo 2021, le valutazioni dei comitati scientifici dell'Ema avevano confermato il favorevole rapporto benefi-



Uno degli hub vaccinali che vennero allestiti durante l'emergenza Covid

L'INSEGNANTE



Francesca Tuscano
Deceduta per il vaccino anti-Covid AstraZeneca

I legali della famiglia hanno sempre chiesto di approfondire gli aspetti autorizzativi

cio-rischio del vaccino AstraZeneca». Inoltre «le conoscenze allora disponibili non consentivano di individuare nella giovane età, nel sesso o nell'assunzione di estroprogestinici (che assumeva in quel giorni Tuscano, *ndr*) - specifici fattori di rischio tali da imporre l'esclusione dalla vaccinazione o da configurare una controindicazione alla somministrazione». L'avvocato Bertorello spiega che «stiamo studiando gli atti e ragionando sul da farsi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA